N. 208 — Sabato 29 Luglio — STAMPA — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — STAMPA — Sabato 29 Luglio — N. 208

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 26 — 8 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione — 25 50 — 12 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santo Teresa, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) ... Necrologie, L. 1,50 — Annunci, ... cent. 25 per ... Rubriche: Per ... chiedere ... — Pagamento ...

...ta Italia. ...0. ...Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le liquidazioni ferroviarie alla Camera dei deputati.

I discorsi degli onorevoli Sonnino, Guicciardini, Bissolati, Rubini e del ministro Ferraris.

L'ostruzionismo deliberato per oggi — Un vivace incidente per una corona a Umberto I.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Seduta del 28 luglio.
Roma, 28, sera.

Presidenza Marcora.
La seduta comincia alle 14,5.

Contro l'industrie carcerarie.

ZERBOGLIO e CABRINI interrogano il Ministro dell'interno sul fatto che dai reclusorii di Alessandria, Saluzzo e Fossano si inviano ad Asti a certi imprenditori di lavori di calzoleria che hanno i propri operai in isciopero, delle casse piene di scarpe, favorendosi così illecitamente, in un conflitto economico, una delle parti che è anche la più forte.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, risponde che soltanto da Fossano furono spediti ad Asti 80 paia di scarpe mentre insufficace a turbare i rapporti economici in Asti. Questa spedizione era nel diritto dell'appaltatore. Per l'avvenire si vedrà se tale diritto possa essere soppresso per evitare ogni illecita concorrenza.

Il problema ferroviario.

Dopo lo svolgimento di parecchie interrogazioni di interesse locale, si prosegue nella discussione del disegno di legge per l'autorizzazione di pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie.

L'on. Guicciardini.

GUICCIARDINI *(segni di attenzione)*, non può approvare l'accordo con la Mediterranea, perchè troppo vantaggioso per la Società a danno dello Stato, mentre le domande della Società, che si pongono a confronto di quelle fondate sulla legge dello Stato, sono meramente fantastiche, come lo prova il fatto che essa chiede indennità per titoli non accampati dallo stesso Società.

Esamina partitamente le principali domande della Società per la Mediterranea, riducendole a tre: indennità per l'insufficienza del fondo per le spese patrimoniali; compenso per le opere ultra-contrattuali per le linee d'accesso al Sempione; rimborso di spese per i lavori del Compasso.

Esposte le varie risposte delle spese patrimoniali, ne trae la conseguenza che lo Stato non ha alcun obbligo per questo titolo, avendo fatto assai più di quello che gli spettasse.

Quanto alle tre linee d'accesso al Sempione, ricorda che una fu appaltata alla Mediterranea a prezzo per essa vantaggioso, e che per le altre due linee il Governo si riservava facoltà di riscatto scadendo le Convenzioni a un prezzo ristabilito.

Non comprende perciò come e perchè la Mediterranea possa domandare compensi di natura extra-contrattuale, e fa notare che anche la Commissione governativa per le liquidazioni dichiarò inammissibili quelle domande, poichè nessuna variante, tranne forse per una stazione, fu chiesta dal Governo sui tracciati delle linee d'accesso al Sempione, nè si verificò alcun caso di forza maggiore; perciò i compensi in questione non si debbono concedere nè in via di diritto, nè in via di equità, nè in via di convenienza.

Parlando delle somme domandate per provvedere alla deficienza delle linee, nota il diverso apprezzamento che si è fatto intorno all'entità di quella deficenza, e non può acconsentire nelle ragioni addotte per discendere da 18 a 5 milioni. Rileva poi in particolar modo che il patrimonio ferroviario rappresenta la cifra di cinque miliardi, che di questi, due miliardi sono per le ferrovie della Mediterranea, e che perciò non si può riprendere questo patrimonio, senza una ragguaglio accurato della qualità e quantità del materiale, al fine di accertare in quale modo le Società lo abbiano amministrato per 20 anni. *(Bene!)*

Ricorda le difficoltà incontrate dallo Stato per accertare gli utili delle Compagnie nell'esercizio ferroviario, e la somma che su quegli utili spettavagli, negando che le indagini dei funzionari governativi siano state inspirate a preconcetti di fiscalismo, onde non si comprende la transazione proposta da otto a quattro milioni.

Riconosce legittimo il desiderio di evitare liti fra lo Stato e le Compagnie, ma è questione di misura, altrimenti la sovercheria arrendevolezza significa rinunzia al diritto dello Stato e sfiducia nella Magistratura.

Quanto alla Compagnia Adriatica, rileva i varii espedienti cui ricorse sempre per disimpegnare il più possibile gli utili dell'esercizio al fine di evitare il controllo dello Stato e la sua conseguente compartecipazione, e lamenta che quegli espedienti abbiano pregiudicato il diritto e l'interesse dello Stato, in guisa da ridurre il credito di questo da 26 a 4 milioni. Ciò l'oratore non può consentire. Ricorda a questo proposito la lettera del ministro Prinetti al direttore generale della Compagnia Adriatica, affermando che, se quella lettera fu una transazione, è senza valore, perchè conclusa senza l'intervento dei Corpi consultivi, e, se fu una liquidazione, non poteva oltrepassare il contenuto della questione alla quale si riferiva. *(Interruzioni e commenti)*

Ciò fu d'altronde riconosciuto dallo stesso Consiglio d'amministrazione dell'Adriatica e dalla Commissione ispettiva, nominata dal ministro dei lavori pubblici. Onde quella lettera del ministro Prinetti non può in alcuna maniera riferirsi alla questione degli utili delle costruzioni, *(Bravo! Commenti)* che non si può giustificare con colpi di maggioranza. *(Approvazioni)*

Quanto poi all'accordo con la Compagnia Sicula, dice che in esso pure si rinunziano diritti dello Stato senza la necessaria ponderazione, con una procedura diversa da quella seguita per le altre due Compagnie, e che non si può approvare, perchè si legittimerebbe così la cessione, che l'oratore non crede lecita, delle costruzioni fatte dalla Sicula alla ditta Marsaglia.

Narra la storia di questa cessione, che indusse il Governo a farsi attore in una causa contro la Sicula per oppugnare la cessione medesima, e in ogni modo per reclamare la compartecipazione negli utili che dalle costruzioni la Sicula avrebbe conseguiti.

Perciò invita la Camera a non dare una sanatoria a questi fatti, *(approvazioni)* ed a invitare il Governo a liquidare le partite che non sono contestabili e ad intavolare trattative nuove, che potranno procurare patti migliori allo Stato. Presenta in questo senso un ordine del giorno. *(Applausi e congratulazioni)*

L'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)*. Nota che dopo le varie relazioni, e dopo i discorsi pronunziati, poco rimane a dire intorno a questa legge. Il Governo ha avuto torto di complicare una questione che è tutta obbiettiva con la fiducia politica. Ma in ogni modo, pure facendo riserva su questo, darebbe voto favorevole alla legge, se la credesse utile alle finanze dello Stato. Invece la verità è che si chiede alla Camera di approvare liquidazioni che sono opera di una Commissione in gran parte sconfessata nei suoi calcoli dal Ministero passato e da quello attuale.

Onde tutto consiglia a sospendere l'approvazione di questa legge, iniziando altre trattative nell'interesse dello Stato.

Rileva che mentre gli amici del Governo vogliono far risalire la responsabilità degli accordi che si discutono al Ministero passato, questo, ieri, per bocca dell'on. Tedesco, dichiarava di non averli conclusi, anzi di averli respinti.

In tali condizioni dice che è pure esclusa ogni idea di fiducia politica. Si deve avere fiducia tecnica nel Ministero passato o in quello presente? Nel Ministero passato, che combattè gli accordi, e in quello attuale che per l'opposizione della Giunta del bilancio ha abbandonato una parte di quegli accordi, risparmiando all'erario parecchi milioni?

Esaminando tutto l'opera del presente Gabinetto riguardo al problema ferroviario, esso che esso ha avuto il torto di tutto voler risolvere e definire senza aver avuto il tempo di rendersi esatto conto di tutte le questioni.

In questo stato di cose a torto il Gabinetto invoca la fiducia sull'opera sua.

Passando a considerare i singoli accordi con le Società ferroviarie, trova poco corretto il sistema che si è voluto seguire con la Mediterranea per la valutazione delle deficienze del materiale, e non può approvare la concessione di cinque milioni per le linee di accesso al Sempione, parendogli questo un precedente molto pericoloso per la finanza.

Circa l'accordo con la Sicula, rileva il grave fatto della concessione delle costruzioni alla Ditta Marsaglia; ciò che costituiva un grave pregiudizio per la partecipazione dello Stato agli utili.

Quanto al vantaggio che si pretende lo Stato debba conseguire pel pagamento dei crediti alle Società con certificati, nota che, se si tolgono le somme per i rimatti differiti, gli utili della finanza saranno notevolmente ridotti, o che, ad ogni modo, i certificati al 3 65 0/0 rappresentano, in confronto al Consolidato, un investimento vantaggioso.

Dichiara di non poter in alcun modo assumersi la responsabilità di dare il suo voto all'approvazione delle Convenzioni. Perciò spera ancora che il Ministero non voglia ostinarsi a portare questa questione davanti la Camera in modo che la vittoria sua significhi disfatta degli interessi del Paese. *(Vive approvazioni)*.

L'on. Bissolati.

BISSOLATI dichiara che dopo i discorsi pronunziati dagli oppositori del disegno di legge, si limiterà ad una breve dichiarazione.

Il Governo domanda esplicitamente il diritto di modificare, migliorandoli, e vuole inoltre che gli sia conferita la facoltà di risolvere le questioni relative alle Casse pensioni.

Ora ritiene che sia dovere della Camera di portare il suo esame sulle parti distinte dei singoli accordi, e dichiara a nome dei suoi amici che nel caso che il Governo credesse di fare adottare un altro sistema, non esiterebbero a ricorrere all'estrema misura dell'ostruzionismo.

Dopo il discorso dell'on. Guicciardini crede che sia ozioso l'addentrarsi nell'esame delle cifre, e che invece convenga mettere in evidenza che si è voluto usare un trattamento di favore alla Mediterranea, i cui azionisti si vedono nel pericolo di non aver rimborsato alla pari le loro Azioni.

Non crede che lo Stato debba usare un trattamento di favore agli azionisti vittime dell'alea industriale. Circa l'accordo con la Sicula, nota che il compenso di un milione accordato allo Stato trova la sua ragione nel vantaggio che la Società si ripromette dal sistema di accertamento con essa adottato. Questo fatto servirebbe a fare la luce sul modo come si faranno gli accertamenti con l'Adriatica.

Quanto alla lettera dell'on. Prinetti, osserva non esservi dubbio che gli utili derivanti dalle costruzioni si dovessero escludere dalle valutazioni.

Ma quel documento doveva richiamare tutta l'attenzione, perchè da esso poteva risultare che il ministro era stato ingannato dai suoi funzionari. *(Commenti)*

Quanto alla concessione fatta dalla Sicula al Marsaglia, rileva la gravità del fatto, sul quale la Camera deve formarsi per la dignità dello Stato. *(Bene! a Sinistra)*

Occorre che piena luce sia fatta su questo affare così scandaloso.

Nota che dal complesso degli accordi trasparisce una soverchia indulgenza verso la Società, ed è questa la principale ragione per cui egli ed i suoi amici non possono approvare gli accordi. Dall'approvazione di questi accordi può cadere il sospetto se non sulle persone, certo sopra il Governo e sopra il Parlamento nazionale. *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*

Rilevando le osservazioni dell'on. Barzilai circa le Casse pensioni e le garanzie dello Stato, osserva che le sovvenzioni di costruzione sono vincolate a favore dei detentori di obbligazioni e che lo Stato non avrebbe su queste alcun privilegio.

Nota che nel ventennio trascorso lo Stato si è trovato in balia completa delle Società, e che questo è stato il più valido argomento per adottare l'esercizio di Stato. Vede anche nelle attuali liquidazioni la necessità per lo Stato di subire le condizioni imposte che ad esso vengono fatte dai capitalisti.

Se il bilancio dello Stato si fosse trovato in altre condizioni, se su di esso non pesassero le recenti spese per la marina *(commenti)*, non si sarebbero incontrate difficoltà per le liquidazioni ferroviarie, e non sarebbe difficile la conversione della Rendita.

Concludo dicendo che, votando contro gli accordi, egli ed i suoi amici intendono votare contro tutta la politica ferroviaria seguita dal Governo negli ultimi vent'anni. *(Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra)*

L'on. Rubini.

RUBINI dichiara che non può in alcun modo astenersi dal prender parte a questa discussione perchè troppo volte si è fatto il suo nome nelle pubblicazioni che hanno preceduto la discussione stessa.

Rileva la gravità del problema che è sottoposto alle deliberazioni della Camera ed aggiunge che si è voluto complicare la questione coll'aggiungervi un carattere politico che essa assolutamente non deve avere.

Ricorda come il presidente del Consiglio abbia ad ogni costo voluto che il disegno di legge fosse deferito all'esame della Giunta del bilancio, benchè egli riconoscesse che nella Giunta l'opposizione era fortemente rappresentata. Ciò facendo, il presidente del Consiglio era in contraddizione.

Dopo questa dichiarazione entra nell'esame del disegno di legge. Nota che, quanto all'accordo con la Mediterranea, la Camera avrebbe potuto essere meglio illuminata delle sue deliberazioni se si fossero presentati prospetti da cui risultassero le successive pretese affacciate dalla Società.

Nota che il fondamento di diritto dei crediti avanzati dallo Stato non è suscettibile di discussione, trattandosi solo di stabilire la misura, mentre le pretese della Società sono tutt'altro che giustificate. *(Commenti e approvazioni)*

Segnala l'importanza e la gravità della questione relativa alla manutenzione delle linee, in quanto è essenzialmente connessa con la sicurezza dell'esercizio, e lamenta a questo proposito la soverchia remissività da parte dell'Amministrazione e la indeterminatezza delle istruzioni impartite agli ispettori.

Esaminando poi le singole partite relative alla manutenzione delle linee, giustifica i rilievi fatti dalla Sotto-Giunta del bilancio, e dimostra come essa abbia proceduto con la massima prudenza e con la massima equanimità. Anche sulle pretese per inadempimento di spese patrimoniali dobbonsi fare non poche riserve, perchè la deficienza delle casse patrimoniali deve in parte addebitarsi alle Società, e perchè lo speso di miglioramento non rappresentano affatto un obbligo per lo Stato.

Accenna infine alla questione del *forfait* per le linee del Sempione, ed anche per questa parte dimostra pienamente fondate le osservazioni della Sotto-Giunta. A minori questioni fa luogo la liquidazione con l'Adriatica, ove il punto più grave di dissenso riguarda la determinazione del credito dello Stato per la partecipazione agli utili netti.

Certamente le ragioni per le quali i 20 milioni della Commissione ispettiva furono ridotti a quattro non sono persuasive. Per questa parte però la Sotto-Giunta non potè fare un calcolo preciso, mancandogliene gli elementi, ma si limitò a formulare i suoi dubbi e a chiedere un riesame delle varie questioni.

Finalmente anche con la Sicula, la Sotto-Giunta ha ritenuto opportuno un più maturo esame. Queste sono le considerazioni per le quali la Sotto-Giunta deliberò l'ordine del giorno che è stato oggi riproposto dall'on. Guicciardini.

E l'oratore, concludendo, dichiara di sperare ancora che il Governo finirà coll'aderire a questi concetti della Sotto-Giunta, il cui ordine del giorno di semplice rinvio non include alcuna ostilità nè alcun biasimo pel Governo.

Ulteriori trattative, sopratutto dopo la presente discussione, non potranno non essere proficue pel Tesoro e pei contribuenti, e in questo grave dibattito, di natura esclusivamente tecnica e finanziaria, deve essere qualunque considerazione o qualunque passione politica.

Si limiti dunque l'on. Fortis a chiedere un voto che lo autorizzi o lo incoraggi in queste ulteriori trattative. In un tale voto l'oratore sarà lieto di associarsi agli amici del Ministero. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

L'on Guerci.

GUERCI rammenta che egli fu dei pochi a gettare (sebbene con scarsa fortuna) il grido d'allarme contro le Società, ed avvertire che nella costruzione del primo tronco della direttissima Roma-Napoli la Società Mediterranea su rentidue milioni ne realizzava undici di guadagno. Ma dal banco del Governo si smentì ciò che ora si riconosce.

Riconosce ed afferma che non si tratta di disonestà di alcuno, ma solo di negligenza, di condiscendenza, di imperizia, di cui la causa deve ricercarsi in certe ambizioni politiche congiunte al un scarso senso della responsabilità che va connessa all'esercizio del potere. Governo e Giunta del bilancio ritengono che convenga evitare le liti e addivenire ad un componimento amichevole: su ciò anche l'oratore può convenire, ma bisogna allora porre il problema in termini tali che il Paese possa comprenderlo ed esserne persuaso. Bisogna eliminare dalla questione la politica, la quale ha prodotto questo singolare effetto, che gli oppositori del Governo propugnano le ragioni dello Stato, e gli amici del Governo propugnano invece quelle dello Società. *(Si ride)*

Per ogni singola questione vi è il pro e il contro: è certo che alle ragioni dello Stato si possano opporre eccezioni, e così pure se ne possono opporre alle ragioni della Società.

Riconosce che il Governo ha avuto il coraggio di assumere la responsabilità di queste proposte, invece di scaricarla su una Commissione liquidatrice: osserva pure che il dissenso tra il Governo e la Sotto-Giunta del bilancio si limita ad una cifra abbastanza modesta, che non giustifica un sì grave dibattito e il dubbio di tutto e di tutti non grave danno del Paese. *(Bene!)*

Ciò nonostante dichiara che voterà contro *(commenti; si ride)*, perchè non vuole che sull'onestà dell'opera sua di deputato possa elevarsi il sospetto. *(Commenti)* Sarà assurdo, ma tale è la situazione, tale lo stato d'animo del paese. *(Commenti prolungati)*

Parla il ministro dei LL. PP.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, *(segni di attenzione)* tratterà la parte tecnica della questione. Comincia con rispondere all'on. Tedesco, che sollevò primo la grossa questione del deprezzamento delle linee e del materiale. Si tratta per la Mediterranea di una partita di 40 milioni che è stata successivamente ridotta a 27 milioni. Ma qui l'oratore deve ricordare che molte volte la Società Mediterranea ebbe a lamentare per l'inadempimento di opere spettanti al Governo, che un modo arbitrale riconobbe fondate le domande della Società e che lo Stato non spese le somme previste dai capitolati del 1885 a favore di essa.

Rilevando poi alcune osservazioni dell'onorevole Rubini, afferma che le istruzioni date alla Commissione ispettiva, lungi dall'essere troppo remissive, poterono anzi apparire troppo rigorose, date appunto la circostanza preaccennate.

Risponde poi partitamente alle singole osservazioni d'ordine tecnico svolte dall'on. Rubini, a proposito della relazione dell'ing. Arcinis, dimostrando giustificate le riduzioni introdotte nelle precedenti valutazioni. Aggiunge poi l'oratore che egli ha avuto cura di controllare col concorso di funzionari competentissimi le risultanze della ispezione delle linee, e ne ha ritratto il convincimento che le primitive valutazioni erano superiori al vero.

Espone quindi l'opera della Commissione di liquidazione e ne giustifica le conclusioni. Quanto alla valutazione del deprezzamento del materiale rotabile, dichiara che si presero per base dei calcoli gli inventari e lo matricole della Società Mediterranea e le formule portate dall'allegato C delle Convenzioni. In questo modo venne determinata la cifra complessiva, che servì come punto di partenza per la transazione.

Nota che le operazioni per queste valutazioni furono disposte dal precedente Ministero, ed è perciò che il presente Ministero credette potere per questa parte colla Mediterranea addivenire ad una transazione invece di seguire il sistema della riconsegna.

Poichè si è parlato anche del *forfait* per l'allacciamento del porto di Genova coi Giovi, osserva che nel corso dei lavori furono introdotte nel primo progetto notevoli variazioni, le quali costituiranno evidenti ragioni di credito per la Società costruttrice. Anche per queste si addivenne ad un'equa transazione.

Ringraziando l'on. Cao-Pinna per avere difeso il disegno di legge, passa all'on. De Andreis, il quale si è dichiarato in massima favorevole al sistema delle transazioni, e nota che avrà anche il vantaggio di liberare Parlamento e Paese da una lotta continua di preoccupazioni e di dubbi ed anche di sospetti. *(Commenti)*

Quanto al *forfait* per le linee del Sempione, pur mantenendo fermi in linea di stretto diritto i termini pel contratto, il Governo non credette di potere astenersi dallo esaminare in linea di equità le domande di compensi extra-contrattuali dipendenti dal modo come si erano svolti i lavori.

Fasi: « Si riposi! A domani! »

FERRARIS chiede di poter rimettere a domani il seguito del suo discorso.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Omaggio alla memoria di Umberto I.

SANTINI propone che domani, ricorrendo l'anniversario della morte del re buono, la prima volta mentre la Camera è riunita, la Presidenza, alla quale potranno unirsi tutti i deputati, rechi una corona alla tomba del Pantheon.

L'on. Ferri interrompe: segue un vivace scambio di invettive fra questi e l'on. Santini.

Il PRESIDENTE è sicuro di rendersi interprete del pensiero di tutta la Camera respingendo le proteste dell'Estrema Sinistra. *(Vivissimi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera)* e partendo un tributo di amaro rimpianto alla tomba di Umberto I. *(Applausi vivissimi e prolungati)* Non vi è animo gentile in Italia che non ricordi con raccapriccio l'orribile misfatto di Monza *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Non essendovi opposizioni alla proposta dell'on. Santini, dichiara che domani, alle 11, la Presidenza si recherà al Pantheon, e che ad essa potranno unirsi tutti i deputati che lo desiderino.

La seduta termina alle 20,10.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 28, ore 21,30.

Alle 14, nell'aula vi è appena una decina di deputati: manca il presidente; il banco del Governo è deserto. I deputati chiacchierano ad alta voce. Qualcuno riferisce correre voce che siano stati presentati dagli ostruzionisti circa duecento emendamenti. Si viene infatti subito a sapere che il gruppo socialista, riunitosi poco prima, ha deliberato di presentare gli emendamenti. Tutto è però subordinato all'andamento che prenderà la discussione.

Oltre all'ordine del giorno di Saporito, che già conoscete, avendolo pubblicato nella sua controrelazione, eccovi gli emendamenti proposti da Bissolati: Al capitolo 3.o degli accordi proposti per la liquidazione con la Società Sicula, dopo le parole « coi quali venne aumentato il patrimonio dello Stato », sopprimere il resto sino alla parola « esercizio »; al capitolo 5.o, degli accordi proposti per la liquidazione colla Società Sicula, dopo la parola « interessi », aggiungere in fine: « Salvo maggior cifra da rimborsare allo Stato, che potrà risultare dopo una accurata inchiesta sulla cessione Marsaglia. »

Bissolati ha presentati questi emendamenti sui capitoli appunto per vedere se il Governo lascierà libera la discussione anche sugli accordi proposti alla Camera. Ove il Governo a questo si opponesse, allora il gruppo socialista, che tiene ogni giorno riunione, delliberarà sul suo atteggiamento da tenere in proposito.

Quando entra il presidente Marcora l'aula comincia a popolarsi. Al banco del Governo prendono posto i sottosegretari Spingardi, Marsengo-Bastia, Fecia e Rossi.

Lo svolgimento delle interrogazioni procede fra la generale disattenzione. Gruppetti di deputati intrattengonsi a conversare.

Ferri dà prova di molta attività oggi: sale parecchio volte alla Presidenza, intrattenendosi ora col segretario Mantellini, ora coi questori.

Quando Guicciardini comincia a parlare prendono posto al banco del Governo i ministri Ferraris, Finocchiaro e Rava. Nell'aula vi sono circa trecento deputati. Il settore d'Estrema è il più affollato.

Quando l'oratore dice: « Non abuserò della pazienza della Camera », all'Estrema interrompono: « Dica! Dica pure, poichè ne abbiamo bisogno! »

Quando l'on. Guicciardini prende a parlare della lettera Prinotti, la Camera lo ascolta con interesse. L'oratore esclude gran parte del valore che si volle attribuire a quel documento, e l'on. *Fucilli* interrompe: « E il ministro del tesoro del tempo ne faceva calcolo! » *(Commenti e rumori nell'aula)*

L'oratore comincia quindi i titoli delle questioni di cui tratta la lettera Prinotti; quindi dice: « La quarta parla degli utili portati a conto nuovo..... »

L'on. *Ferraris*, che controlla quanto dice l'onorevole Guicciardini, interrompe: « Annualmente, s'intende. »

Guicciardini, non seccato: « Ma sì, annualmente, si capisce! »

Chiudendo la prima parte del suo discorso, l'oratore esclama: « E' questa una questione che non si può risolvere con un colpo di maggioranza! » *(Bene! Bravo! all'Estrema ed al Centro)*

Quando, poco dopo, parlando delle liquidazioni con l'Adriatica, dice: « E' necessario che si discuta minutamente il debito della Società, che, se non sarà di 26 milioni, non può essere nemmeno di 4! », scoppiano dei *Bene! Bravo!* all'Estrema; al Centro silenzio.

L'on. Guicciardini termina il suo magistrale discorso, che la Camera ha seguito con deferente attenzione, citando a sostegno l'ordine del giorno che lo Stato italiano, se vorrà soltanto giustizia, troverà magistrati che esamineranno quelle questioni con coscienza.

L'on. *Bissolati*, primo di tutti, grida: *Bene! Bravo!* Indi tutta l'Estrema applaude con lui calorosamente l'oratore dell'Opposizione, che, rivolto ostentatamente al settore d'Estrema Sinistra, dice: « Le ringrazio per la cortese attenzione prestatami e pongo fine! » *(Applausi da molte parti, specialmente dall'Estrema)*

Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore, e tra essi sono notati Fani, di Destra, Mirabelli, repubblicano, Sacchi e Vicini, radicali, Bissolati, socialista.

Il *presidente* sospende per cinque minuti la seduta. Nel frattempo la Camera si abbandona a rumorosi commenti.

Alle 16,30, presidente Gorio, si riprende la seduta.

Si leva a parlare il capo dell'Opposizione costituzionale, on. *Sonnino*.

Nell'aula si fa profondo silenzio. I deputati sono aumentati, specie nei settori di Destra, dove si notano Rubini e Luzzatti, che siedono vicini, conversando.

L'on. Fortis segue attentamente l'oratore, prendendo spesso appunti e a volte facendo segni di dinieg per quanto Sonnino afferma.

Memorie di commento quando l'oratore senza sottintesi rileva la leggerezza del Governo in questa questione, « poichè — dice — l'onorevole Fortis non si è personalmente reso conto della questione per risolverla nell'interesse della cosa pubblica.

« E' dunque fiducia fittizia e superficiale la vostra, — esclama alludendo alla maggioranza ministeriale, — fiducia che però potrebbe costare parecchi milioni all'erario! » *(Approvazioni all'Estrema)*

Quando prende la parola l'on. *Bissolati* rinuncia la presidenza l'on. Marcora.

L'oratore socialista, che è tra i più simpatici ed apprezzati del settore d'Estrema, muove la Camera ad intensa curiosità. I ministri si voltano tutti verso l'oratore; molti deputati rimangono in piedi lungo la scaletta del settore d'Estrema per meglio ascoltarlo.

L'on. Bissolati comincia subito dal rilevare la dicitura ambigua e sospettabile dell'art. 1.o del disegno di legge. Egli dice: « Dunque non resisteremo contro queste ambiguità! »

Una voce: « Qui comincia l'ostruzionismo! »

Bissolati: « E con questo è dimostrato che col mio discorso non comincio l'ostruzionismo! »

L'oratore passa poi a parlare della lettera Prinetti. Ad un certo punto esclama: « Qui c'è un reato dei funzionari che hanno ingannato il ministro! » *(Impressioni e commenti in tutti i banchi)*

Bissolati: « Col mio discorso non comincio l'ostruzionismo. »

Cabrini: « Non vi illudete, l'ostruzionismo verrà dopo. »

Bissolati, venendo alla lettera Prinetti, dimostra che quella lettera si riferisce soltanto agli utili di esercizio e non agli utili delle costruzioni. « Come mai — esclama Bissolati — si può onestamente ritenere che per 100,000 lire un ministro abbia rinunciato a 20 milioni. Ma se i funzionari l'hanno ingannato, allora c'è il Codice penale. *(Bene! all'Estrema)* Bisogna soffermarsi su questo punto e non andare più oltre se non dopo averci visto ben chiaro. » *(Bene! all'Estrema)*

Bissolati ad un certo punto esclama: « Io dico all'onorevole Fortis che se alla Camera, dove sono persone intelligenti, i sospetti sulla persona non attaccano, invece sono nell'opinione pubblica. »

Fortis: « Ma chi se ne cura? »

Bissolati: « Se ne deve curare il Parlamento. »

L'oratore dice poco dopo che il Governo farà bene a trattenere delle somme a garanzia del debito della Società.

Nello svolgere questo argomento, l'oratore smarrisce il filo del discorso e non trova più la parola. La Camera gli grida: « Si riposi. Si riposi. »

Bissolati invoca, dopo aver rifiutato persino un bicchier d'acqua dall'on. Bertesi, che gli siede vicino, riprende: « Riposo subito perchè ho finito. Ma prima di finire voglio dare al Ministero le attenuanti. »

Fortis: « Le attenuanti le darà dopo che si sarà votato. » *(Ilarità)*

Cabrini: « Aspetterà, aspetterà che si voti. »

La competenza dell'on. Rubini raccoglie intorno a lui un numero straordinario di ascoltatori. Ad un certo punto esclama: « Pur troppo la prima spinta a mettere la questione sul campo politico è venuta dall'on. Fortis. »

Voci: « Ma come! »

Rubini: « Sicuro, fu lui che il 29 giugno venne alla Giunta a dichiarare che la questione si riduceva ad avere o no fiducia nel Governo. »

Fortis: « Lei vuol fare uno sfogo. »

All'Estrema si protesta e l'on. Marcora scampanella furiosamente. A metà del discorso entra l'on. Tittoni, che prende posto al banco dei ministri, ove molti deputati vanno a salutarlo. Un numero rilevante di deputati alla fine del lungo discorso va a complimentare l'oratore; anche l'on. Fortis gli va a stringere la mano.

Quando è il turno dell'on. Guerci molti deputati, stanchissimi, cominciano a gridare: « Ai voti! Ai voti! » All'Estrema si risponde: « Aspettate, ce ne sarà per un pezzo! » L'onorevole Guerci aspetta qualche minuto prima di parlare, fermandosi sulla scaletta dell'Estrema, da dove finalmente comincia il suo discorso, accompagnandolo coi soliti gesti e colle sue abituali inflessioni di voce. L'Estrema Sinistra è gremita e parecchi deputati, come Valle, Giacomo Ferri, Chiesa, Mirabelli, si appoggiano alla spalliera della scaletta di quel settore.

Guerci comincia così: « Fui io il primo a dire che la Mediterranea ha guadagnato sulla Roma-Ciampino 12 milioni su 20; e l'on. Tedesco, che in altri tempi disse di me, ieri mi ha dato ragione. »

Tedesco: « No, no. »

Guerci: « Sì, nel suo discorso di ieri. »

Tedesco: « Non l'ho detto io, l'ha detto l'onorevole Barnabo. »

Guerci: « Allora lei avrebbe dovuto informare la sua azione ad altri concetti. »

Tedesco fa dei cenni come per dire: « Questi non sono che suoi apprezzamenti. »

La Camera, appena finisce di parlare l'onorevole Guerci, urla: « A domani! A domani! »

Presidente: « Ma che domani! Abbiamo stabilito di proseguire fino alle 20. »

Ha la parola il ministro dei lavori pubblici. L'on. Ferraris si alza, ma non può cominciare subito perchè continua il coro dei deputati che insistono per rinviare la seduta. Il *presidente* riesce finalmente a ristabilire l'ordine e l'on. Ferraris prende la parola, avendo a destra l'on. Pedotti e a sinistra l'on. Rava. Circondano il banco dei ministri varii deputati, fra i quali si notano Talamo, Casana, De Bellis, Turati e il sottosegretario Fasce.

Una trentina di deputati, sapendo che questo è l'ultimo discorso della giornata, si sono accasciati. L'on. Ferri, che dovrà riunire il suo discorso a domani, è sonno al primo banco dell'Estrema per udire meglio. Quando l'onorevole Ferraris legge lunghi brani dei risultati di alcuni studi, la Camera si annoia e molti esclamano: « Li diamo per letti. » *(Ilarità)*

Quando l'oratore dice che questo palleggiamento di cifre è stato sempre un equivoco, *Guicciardini* interrompe: « No, no, non è stato un equivoco. »

Il ministro prosegue a leggere i risultati, ne quali dimostra di avere diminuiti gli oneri richiesti dalle Società.

Ferri: « Diminuendo potevate benissimo arrivare a zero. » *(Ilarità)*

Il discorso del ministro Ferraris, che si prolunga straordinariamente, stanca la Camera; alcuni deputati si trattengono facendo uno sforzo per non arrecare sfregio al ministro assentandosi. Sono le 20,10 e l'on. *Ferraris* esclama: « Ed ora entrerò nell'argomento. »

Sorge un coro di proteste, in cui si distinguono i ministeriali. Il grido: « A domani! A domani! » si ripercuote nell'aula insistentemente; non si ode altro. L'on. Ferraris si volge al presidente, il quale, dopo alcune indecisioni, esclama: « Sta bene; a domani. »

Senonchè nel frattempo si alza l'on. *Santini*, il quale propone che domani la Presidenza della Camera si rechi a deporre una corona sulla tomba di Umberto I, e che la Presidenza sia seguita dai deputati.

Una voce dall'Estrema: « Ma non da tutti. »

Voce: « Ci vada chi vuole. »

Santini aggiunge che la Presidenza faccia anche un omaggio alla Regina madre.

Ferri: « Ma sì, alla Regina madre, al figlio..... »

Santini: « Si vergogni. »

Ferri: « Si vergogni lei. »

Voci: « Rispetti una signora e la smetta. »

Gaudenzi (indirizzandosi a Santini): « Cocchiano! Cortigiano! »

Approvata la proposta Santini, il presidente *Marcora* dice: « La proposta Santini è approvata all'unanimità. »

Gaudenzi ed altri: « Non è vero all'unanimità. Viva la repubblica! »

A questo punto scoppia un formidabile applauso che dura parecchi minuti; si grida: « Viva il Re! » e, col qual grido si scioglie la seduta.

Quest'incidente era sfavorevolmente commentato nei corridoi di Montecitorio anche da parecchi deputati di Estrema. Essi credono che Ferri e Gaudenzi abbiano fatto una mossa per lo meno inopportuna in un momento in cui nessun fatto nuovo doveva venire a turbare un tacito accordo fra l'Opposizione costituzionale e quella d'Estrema. Si teme che questo incidente, in sè grave assai e deplorevolissimo, sarà abilmente sfruttato dai deputati ministeriali.

L'ostruzionismo dei socialisti comincierà oggi.

211 emendamenti con l'appello nominale!

Roma, 28, ore 22.

L'*Avanti!* dice che oggi, alle 13,30, a Montecitorio, si è radunato, per la seconda volta, il gruppo socialista. Erano presenti: Agnini, Antolisei, Aroldi, Bertini, Bertesi, Bissolati, Calvi, Cabrini, Carcassolo, Chiesa, Costa, Ferri Enrico e Ferri Giacomo, Gatti, Masini, Montemartini, Morgari, Rigola, Rondani, Todeschini, Zerboglio.

Ieri il gruppo, come risulta dall'ordine del giorno pubblicato, deliberò di iniziare nel modo solito e normale la discussione del primo progetto governativo sulle liquidazioni ferroviarie, perchè gli uomini competenti mettessero in chiaro i termini di fatto, e le conseguenze finanziarie della transazione proposta a favore delle Società ferroviarie, e fu affermata la proposta di ricorrere, ove occorra, anche all'ostruzionismo.

Prevedendosi che la discussione generale sarà esaurita in giornata, il gruppo prese le disposizioni per l'ostruzionismo, sia per gli accordi con gli altri deputati dei partiti estremi, sia con proposte di ordini del giorno, emendamenti, appelli nominali, ecc.

A questo proposito la *Tribuna* dice che Enrico Ferri espose la situazione dai tre gruppi estremi. Ferri rilevò come nessun aiuto può aversi dal gruppo radicale, dichiaratosi contrario all'ostruzionismo, e solo qualche deputato repubblicano avrebbe potuto concorrere nell'opera dei socialisti.

Dopo che altri oratori ebbero manifestata la loro idea in proposito, fu deliberato di iniziare da domani l'ostruzionismo con la presentazione di

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA.

(Per telegrafo e per telefono alla *STAMPA*).

Ingratitudine sovrana.

L'uomo che, l'altro giorno, nell'ombra, nel mistero, si è evaso dalla sua reggia-prigione, donde non lo avevano indotto a fuggire, anche per un giorno, i fiumi di sangue dei suoi sudditi versati nell'Estremo Oriente, nè le stragi della guerra civile nelle città più belle e più forti della Russia, quest'uomo che, come un fantasma, fra le tenebre, è andato a imbarcarsi in un porto del suo gelido mare e ha navigato verso l'alto mare, questo Imperatore di Russia che nulla ha potuto smuovere nè l'orrore, nè il terrore, nè la pietà, o che, intanto, ha obbedito a un gesto di Guglielmo imperatore, questo Imperatore delle Russie che è andato ad abbracciare Guglielmo, che è il nemico del suo alleato e nemico operoso, nemico attivo, o in questo momento nemico quasi trionfante, questo Imperatore delle Russie ha commesso uno di quegli atti d'ingratitudine che fanno ribellare tutte le coscienze oneste. Ma come, ora in questo momento che la sua *Stella Polare* doveva navigare di conserva con l'*Hohenzollern*, era in questo momento che egli doveva imbarcarsi sull'*yacht* dell'Imperatore di Germania per passarvi delle ore in colloqui segreti e lunghi, per pranzarvi, per toccarvi la coppa di *champagne* e perchè l'indomani, a sua volta, sul suo *yacht*, in quei freddi e cupi mari del nord, il possente e geniale Guglielmo fosse suo ospite, a sua volta, e i colloqui si ripetessero, e, alla fine, i colpi di cannone e i saluti *alla voce*, dicessero che due Imperatori si erano compresi, intesi e che si dividevano, di accordo! Giusto in questo periodo, Nicolò di Russia doveva mascherarsi di questa così nera ingratitudine! Questa sua dedizione, che sarà grande, che sarà piccola, che porterà enormi conseguenze, che non ne porterà nessuna, non si sa ancora, ma questa che è una dedizione, a ogni modo, un atto di omaggio se non un atto di amicizia, doveva egli proprio farla adesso, quando per la legge implacabile della storia, quando per la fatale successione delle cause e degli effetti, la mano di Guglielmo imperatore si è appesantita sulla Francia, sulla che la grande nazione potesse fare, ora, un gesto di liberazione! Era quando la sua leale, la sua generosa alleata sentiva tutta la vanità di certi legami fittizii e tutto il danno delle sue discordie interne, era quando la nobilissima Francia sentiva tutta l'amarezza delle sue delusioni, quando essa misurava tutto il male fattole da alcuni suoi cattivi figli, era quando la Francia nobilissima beveva una coppa di fiele, immeritata, che Nicolò di Russia, l'amico fedele, l'alleato fedele, doveva tradirla e, almeno, dare al suo atto tutto l'innegabile aspetto del tradimento? O croce, croce della vita umana, questa mancanza di fede, croce che vi pesa sulle spalle e vi fa chinare sino a terra, croce che vi fa sanguinare, questa abbandono di chi più ebbe la nostra fiducia, il nostro entusiasmo, croce di dolore, croce di passione la ingratitudine di coloro che amammo, ciecamente, e che ci rinnegano, nell'ora della miseria e nell'ora del dolore!

***

Che cosa non ha fatto la Francia per la Russia, che cosa non hanno fatto i francesi per lo Tsar! Quando questo imperatore suo, ieri l'altro, ha stretto al suo petto il superbo e forte Imperatore di Germania, il nipote di Guglielmo il Vittorioso, quando questo pallido e malinconico Nicolò di Russia entrò, per la prima volta, nel bel paese di Francia, non fu un entusiasmo, fu un delirio, che lo accolse. Egli se ne dovette tanto stupire, egli, Imperatore di un paese ove covava la più sorda e la più profonda rivolta e dove mai, mai, un applauso veniva a salutare il passaggio della sua vettura, chiusa fra le schiere dei suoi cosacchi, scintillanti d'oro, e con le sciabole snudate al sole: Nicolò sorrideva, meravigliato, quando tutta Parigi si sollevava, immensa, come un sol uomo, per acclamarlo, e il clamore giungeva sino al cielo primaverile di Francia, di un tenue azzurro: e, sorpresa, sorrideva la muta e orgogliosa Tsarina, di fronte al gran grido gentile e cavalleresco, con cui ella era acclamata: e persino la piccola Granduchessa, la loro primogenita, dallo sportello della vettura, riceveva i baci, che di lontano le mandavano le madri parigine. Che cosa non dettero, prima, dopo, i francesi allo Tsar e alla Russia? Tutta la forza politica di cui egli aveva grande bisogno: tutto l'enorme somma di denaro, di cui la Russia abbisognava: tutto quello che lo Tsar volle, tutto quello che volle la Russia, e con una generosità, con una larghezza, con un abbandono come giammai si vide. E, sopra tutto, la Francia e i francesi dettero alla Russia, allo Tsar tutta la loro fede più incrollabile: credettero in quest'alleanza, come nei Santi Evangeli: e fecero, di quest'alleanza, l'idealità della loro politica, la poesia della loro vita sociale, come uno scudo fatato, come un miraggio del più gran bene. Per un certo tempo, in Francia, bisognava esser pronti a perire: e, da cima a fondo della compagine sociale, tutti gli uomini politici e i banchieri, gli artisti e le donne, il clero e l'esercito, tutti quanti, vissero in questa adorazione ardente e insultabile della Russia. E già lo morto e pensoso Nicolò, la seconda volta, quando egli venne in Francia, mostrò la riserva di chi ha ritirato la sua anima da un contatto spirituale: e nè lui, nè la sua Tsarina vollero toccar Parigi: e umiliarono col loro contegno gli uomini della Repubblica: e mortificarono le buone mogli dei ministri repubblicani: e andarono via, con una evidente premura di partire, come sollevati da un dovere penoso. Quanto costò questa seconda visita alla cara Francia, così magnifica nei suoi doni! E' un bilancio che potrà essere fatto più tardi, ma non molto più tardi. E, in cambio, quando la Francia ha dovuto, pel Marocco, soffrendo di non poter reagire, sopportare le condizioni germaniche e riserbarsi la sua giusta reazione, per più tardi, è proprio in questo periodo di angosciosa mal dissimulata che lo tsar Nicolò è andato a fraternizzare con Guglielmo imperatore che è in tutto questo sempre il più forte e il più abile. Ingratitudine, veramente, più ripugnante non poteva darsi: e se un Sovrano manca di cuore, manca di parola, manca di lealtà, se un Sovrano dà questo esempio di sconoscenza, a che lagnarsi di tutta la miserevole umana!

***

Ah nobile, nobile Francia, questa lezione che ti dà la vita, non ti servirà a nulla! Tu non puoi cangiare nè la tua storia, nè il tuo carattere, nè la tua espressione morale: tu sarai sempre generosa, magnanima, avventata, imprudente, impulsiva, ma sovra tutto, generosa e magnanima. Ora la ingratitudine non colpisce che le anime generose, che le anime belle: la ingratitudine non ferisce che le anime che si abbandonano, senza discutere ai sentimenti spontanei, candidi, sinceri. E tu sei così, nobile Francia, in ogni tua manifestazione: la meditazione non agisce sul tuo spirito: la prudenza non governa la tua ragione: il freddo calcolo ti è estraneo: la logica glaciale ti fa orrore. Nobile Francia, tu vedi un volto che ti sorride, vedi una mano che ti si tende, due braccia che ti si aprono e ta, subito, ti entusiasmi al sorriso, alla stretta di mano, all'abbraccio: tu corrispondi cento volte di più a ogni parola amabile e a ogni atto cortese: tu dai il tuo cuore, aperto e franco: tu dai la tua anima: e, insieme, il tuo lavoro, le tue armi, il tuo danaro, il tuo credito, quanto tu possiedi. Nobile Francia, quante volte sei stata delusa, te lo rammenti? No, no, tu non te lo rammenti; le anime generose abbiano le defezioni e gli abbandoni, esse hanno bisogno di credere, di dare, di darsi! La ingratitudine di Nicolò ti ha ferito, ieri, nel tuo cuore magnifico: ma la ferita si rimarginerà, tu scorderai il colpo mortale: tu sarai sempre generosa, o Francia, poichè questo è il tuo posto, nel mondo morale e questo è, anche, il tuo bellissimo e duro destino.

Matilde Serao.

Si conferma l'iniziativa di Guglielmo pel colloquio di Bjeorkoe.

Pietroburgo, 28, ore 15.

Notizie di fonte autorevole confermano che l'iniziativa del colloquio di Bjeorkoe partì effettivamente dall'imperatore Guglielmo. Questi avrebbe consigliato caldamente lo Tsar ad applicare un programma di riforme ragionevoli.

Commenti giapponesi al colloquio di Bjorkoe.

Londra, 28, ore 18.5.

Un telegramma da Tokio al *Central News* dice che il *Kokumin* di ieri esprime l'avviso che l'emozione cagionata in Europa dall'incontro del Kaiser e dello Tsar non sia giustificata. A Tokio non si teme affatto il risultato del colloquio imperiale. Il detto giornale ammette che la guerra dell'Estremo Oriente ha avuto per risultato di liberare la Germania da un pericolo storico. Crede che il Kaiser affretti la ronta pensione che gli è fatta sotto questo rispetto e che utilizzerà per il bene del suo paese.

La Polizia sequestra i documenti relativi al Congresso degli "Zemstvos,,

Pietroburgo, 28, ore 9.30.

La Polizia ha eseguito perquisizioni nel domicilio di Colovine, presidente, e di Pollner, segretario dell'Ufficio di presidenza del recente Congresso degli *zemstvos*; ha sequestrato documenti sui disordini antisemitici gravi che scoppiarono l'altro ieri a Rischkanovka, presso Kischineff, dove otto israeliti e due cristiani rimasero uccisi e numerosi feriti; ha sequestrato poi tutti i documenti relativi al Congresso, compresi tutti i verbali delle sedute.

Colovino è partito per Pietroburgo per protestare contro la violazione del domicilio e dei diritti dei cittadini.

Il prossimo Congresso degli *zemstvos* e della *duma* si riunirà a Mosca nell'agosto. I contadini saranno invitati a parteciparvi nella proporzione di due delegati per provincia.

Una casa piena di bombe e fucili

L'agitazione nella Russia meridionale.

Pietroburgo, 28, ore 5.

Si ha da Elisabethpol, 27: Un soldato disertore, nascostosi in casa, si uccise allorchè la Polizia circondò la casa. La Polizia ha scoperto nella casa una grande quantità di fucili e bombe.

Notizie da Vladicamaso annunziano che l'agitazione è aumentata fra la popolazione. Disordini scoppiarono nelle campagne.

La circolazione dei treni fra la Russia Meridionale e il Caucaso è interrotta in seguito allo sciopero del personale ferroviario.

Un giornale russo sospeso per due mesi

Pietroburgo, 28, ore 19.40.

Il ministro dell'interno ha vietato per due mesi la pubblicazione delle *Novosti*.

Il nuovo governatore di Mosca.

Parigi, 28, ore 8.8.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che Pietro Durnovo, membro del Consiglio imperiale, è stato nominato governatore generale di Mosca in sostituzione di Kozloff, le cui dimissioni sono state accettate.

Liberale moderato, il nuovo governatore appartiene al partito che vuole la Costituzione, pur conservando tutti i diritti della Tsar. Fu durante dieci anni presidente della Douma di Pietroburgo. E' un uomo di carattere fiero, franco, indipendente ed è ricchissimo.

Disordini nella provincia di Kiew.

Odessa, 28, ore 8.

Stasera gravi disordini sarebbero scoppiati tra contadini presso Zhverinka, nel Governo di Kiew. Ignatieff, che terminò l'inchiesta sui disordini di Odessa, è testè partito per Zhverinka.

I particolari sulla presa di Alexandrowski.

La conquista palmo a palmo della foresta

Tokio, 28, ore 4.

L'esercito giapponese, che opera contro Sakaline cominciò lo sbarco presso Alkova ieri mattina, alle ore 9, senza incontrare seria resistenza.

Katacka, comandante della squadra inviata al Nord, dice che la squadra lasciò la sua base d'operazione, come era stato stabilito preventivamente, onde scortare i trasporti militari. Un distaccamento navale, partito avanti agli ordini dell'ammiraglio Dewa, procedette alla ricognizione della costa, e le operazioni di sondaggio permisero di determinare il luogo adatto allo sbarco, situato presso Alexandrowski. Subito i trasporti si diressero verso la costa e i soldati di fanteria di marina sbarcarono e occuparono alcuni punti necessari allo sbarco della spedizione. Allora cominciò lo sbarco delle truppe.

Un distaccamento navale per proteggere lo sbarco alleggerì il nemico da Alkova e dai dintorni dopo aver occupato la prima linea russa di Polovin e la seconda linea russa di Alkova. Le forze russe si componevano di un battaglione di fanteria e parecchie centinaia di volontari, con otto pezzi da campagna, venuti da Alexandrowski e piazzati sulle colline in direzione di Lulkof. Prima di queste operazioni un distaccamento di fanteria inviato, sotto la protezione di torpediniere, verso il molo di Alexandrowski disperse un Corpo russo, che cercava di bruciare il molo, e si impadronì del molo ancora intatto. Un altro distaccamento, sbarcato a Mugatai, con l'aiuto di una torpediniera alloggiò i russi e si impadronì di 40 mila tonnellate di carbone e di materiale da costruzione ferroviario.

Un altro distaccamento occupò una terza linea russa ad Alkova. Nello stesso pomeriggio continuò la sua avanzata e penetrò nella sera ad Alexandrowski dopo un piccolo combattimento. I russi continuarono la resistenza accanita sulle alture a nord-est della città e nei ridotti est della città: e il combattimento non era cessato al calare del sole. I giapponesi rinnovarono poi l'attacco all'alba del 25 contro i ridotti est di Alexandrowski, respingendo i russi verso Novomikarskoe, che i giapponesi occuparono nello stesso giorno. I giapponesi persero il 24 corr. duecento uomini, affusti di artiglieria, munizioni e provvigioni. Poco mancò che Alexandrowski fosse incendiata dai russi.

Londra, 28, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio:

« Molti combattimenti hanno avuto luogo nelle foreste di Sakaline, grandi boschi, che sono folti e oscuri, dove a 50 metri è talvolta impossibile vedere. In queste foreste la marcia delle truppe è difficilissima; i soldati non possono fare più di un ri e mezzo al giorno.

Durante le 11 ore che durarono i combattimenti di Dawin, 200 russi, situati nei boschi, offersero una resistenza mirabile. Nondimeno quando l'ufficiale che comandava l'artiglieria venne ucciso, la resistenza si indebolì e i russi fuggirono. I giapponesi li inseguirono attraverso le foreste, presero due cannoni e otto carri di munizioni. Il comandante in capo delle truppe russe di Sakaline si arrese coi suoi ufficiali e le sue truppe. Si accertò allora che mancavano una cinquantina di soldati, che erano fuggiti nelle foreste.

Questi uomini non hanno ora quasi più provvigioni e quindi si gettano sulle patrulie giapponesi a fine di spogliarle di tutte le loro munizioni. Alcuni giorni or sono questi russi attaccarono bruscamente questi giapponesi, uccidendone uno e ferendone altri.

Nei dintorni del lago Chibinira una forza russa importante resiste ancora; comprende circa 200 uomini, con mitragliatrici; non tarderanno però ad arrendersi.

Si conferma lo sbarco Giapponese in Siberia alle foci dell'Amur.

Pietroburgo, 28, ore 8.

Linievitch telegrafa, in data del 25, confermando che il 24, a mezzodì, delle contro-torpediniere giapponesi sbarcarono un battaglione alla Baia Kastri e occuparono il faro su cui issarono la bandiera giapponese.

Lo Witte non negoziò prestiti in Francia

Londra, 28, ore 3.30.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a bordo del *Kaiser Wilhelm* mandò ieri sera al suo giornale un messaggio per telegrafia senza fili, dicendo che Witte montò a bordo del *Kaiser Wilhelm* ad un'ora del pomeriggio, e sembrava in buona salute, nonostante le fatiche del viaggio. Witte, che soffre di un raffreddore di una certa gravità, rimase seduto per più ore sul ponte col generale Yermoloff ed altri membri del suo seguito. Prende i pasti coi membri della Missione in una sala da pranzo speciale. Autorizzò il corrispondente del *Daily Telegraph* a dichiarare in modo assolutamente formale che dal momento in cui egli penetrò sul territorio della Repubblica francese fino al momento della sua partenza Witte non ha mai discusso una sola volta con Rouvier o con chicchessia la questione di un prestito o i rapporti finanziari della Russia e della Francia. La sua missione è quella di negoziare coi rappresentanti dell'Imperatore del Giappone e, se è possibile, di concludere una pace permanente fra i due paesi; ma non ricevette missione finanziaria e non discusse l'argomento con alcun rappresentante del Governo francese.

Il Giappone chiederebbe un'indennità di 5 miliardi e 250 milioni.

Londra, 28 ore 8,30.

Da New York il *Daily Telegraph* riceve particolari circa le proposte che verranno fatte dal Giappone ai rappresentanti della Russia nella Conferenza. Sin dalla prima seduta, che avrà luogo il 5 agosto, i giapponesi esporranno francamente e apertamente le condizioni che dovranno essere accettate dalla Russia perchè i negoziati possano continuare. Questi punti principali non hanno nulla di nuovo: sono quelli che già più volte sono stati riferiti: cessione dell'isola Sakaline e della penisola del Liao-Tung, riconoscimento della Manciuria alla Cina, cessione della ferrovia transiberiana fino a Karbin, domanda di un indennizzo di guerra che ora il corrispondente del *Daily Telegraph* dice raggiungerebbe i cinque miliardi e 250 milioni, e riconoscimento del protettorato giapponese in Corea. Se i commissari russi vorranno cedere su questi punti essenziali si spera a Washington che i negoziati continueranno su basi solide. Fra le questioni da discutersi vi sarà il modo in cui la Manciuria sarà restituita alla Cina, il che certamente non sarà fatto subito. Così pure si dovrà discutere la sorte da assegnare a Vladivostock, su cui le operazioni che continuano attualmente in estremo Oriente avranno molta influenza.

Si crede anzi che la questione di Vladivostock sarà la più spinosa della Conferenza, perchè la Russia manifestò sempre avversione a vedere che simile questione fosse oggetto di negoziati.

Bembra che Kamura, avanti di accettare la nomina a plenipotenziario della pace, avrebbe voluto che, prima della riunione della Conferenza, il Giappone emettesse un prestito per continuare la guerra nel caso che la Conferenza fallisse. Kamura chiederà anche che il Giappone si impadronisca di Sakaline, marciasse su Vladivostock e portasse un colpo decisivo contro i russi in Manciuria.

Quantunque le condizioni di pace che si attribuiscono al Giappone siano confermate, a quanto riferisce un telegramma del ministro del Giappone a Berlino, come le più verosimili, pure bisogna dire che sono sempre semplici congetture.

I ricevimenti di Roosevelt ai plenipotenziari.

New-York, 28, ore 8.

Si ha da Oystebay che Kamura e gli altri plenipotenziari giapponesi, giunti iersera, pranzarono con Roosevelt e quindi ripartirono per New York. Roosevelt riceverà ufficialmente i plenipotenziari russi e giapponesi il 5 agosto a bordo dell'*yacht May-Flower*, ancorato all'entrata del porto. I plenipotenziari giungeranno verso mezzodì; i russi a bordo di un incrociatore ed i giapponesi a bordo di un altro. Il segretario di Stato farà le presentazioni a Roosevelt; poi i plenipotenziari russi e giapponesi saranno presentati gli uni agli altri a bordo del *May-Flower*. Sono gli incrociatori *Siberia* e *Chattanooga*, scortati dall'incrociatore *Galveston*, che condurranno i plenipotenziari a Oystorbay.

La visita degli americani a Tokio.

Grandi feste a Taft e a miss Roosevelt.

Londra, 28, ore 13.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La signora Togo, moglie dell'ammiraglio, la signora Oyama, moglie del maresciallo, la signora Ito, moglie del capo di Stato Maggiore Generale della marina, e la signora Terauchi, moglie del ministro della guerra, si recarono avantieri alla Legazione americana a fine di lasciarvi il loro biglietto da visita. Essendo stata conosciuta la loro idrutità, queste signore furono letteralmente assediate da quasi una cinquantina di americane, fra cui si trovava miss Roosevelt. Discorsi cordiali furono scambiati. Le americane dissero che conoscevano tutte Togo, il quale non appartiene al Giappone, ma al mondo intero. I modi tranquilli e servizievoli delle signore giapponesi furono uno fra i massimi fattori del loro successo.

Il Mikado ha ricevuto ieri coi più grandi onori la signorina Roosevelt e Taft, segretario della guerra agli Stati Uniti, accompagnati dal ministro americano e dalla sua signora, in udienza solenne. Vi fu un banchetto colla Famiglia imperiale, poi un *garden-party*. Gli americani percorsero poscia in vettura il parco privato del Mikado, favore che non era mai stato accordato ad uno straniero.

I banchieri e commercianti di Tokio hanno offerto un pranzo alla giapponese a Taft ed alla signorina Roosevelt.

I socialisti riformisti romani protestano contro gli intransigenti

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14:

Ieri sera si sono riuniti i socialisti che in occasione dell'ultima lotta amministrativa in Roma aderirono al blocco liberale-democratico. La riunione aveva per iscopo di decidere in merito alle cause della espulsione dall'Unione socialista romana di Bonanni, Barzi, Rovetti, Lupi, Garzia, Cassola, Pira, Vercellone. Si Volò su ordine del giorno, con cui i soci dell'Unione socialista romana, dichiarandosi solidali coi suoi espulsi, constatano che la deliberazione che li ha colpiti è contraria allo statuto e quindi nulla. Dichiarano il loro disgusto per l'ordine del giorno votato dall'Unione socialista romana che chiede il riconoscimento degli uffici retribuiti del partito dei compagni dissidenti dalla maggioranza.

Il Re a Roma.

Arrivo della Regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Il Re, in forma privata, è giunto stamane, alle ore 6,40.

E' anche arrivata la regina Margherita, ossequiata alla stazione da Ponzio-Vaglia, Brunati, alcuni senatori e deputati.

I funerali del senatore Mezzacapo

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Stamane hanno avuto luogo i funerali del generale Mezzacapo, che riuscirono imponenti. Le vie lungo le quali doveva passare il corteo erano affollate di gente tenuta indietro dai cordoni delle truppe che rendevano gli onori. Il corteo si è formato all'abitazione del defunto. Precedeva uno squadrone di cavalleria, quindi veniva la Musica del 1° granatieri, una compagnia del genio, una batteria appiedata di artiglieria, un battaglione del 1° granatieri con bandiera, il Concerto municipale, una rappresentanza delle guardie di città e dei pompieri. Il feretro era su di un affusto di cannone tirato da sei cavalli. Sulla cassa vi era una sola corona di fiori perchè invisa dalla famiglia, e l'elmo, la giubba, la sciabola, le decorazioni del defunto, fra cui il Collare dell'Annunziata.

I cordoni erano tenuti dal presidente del Consiglio on. Fortis, dal ministro Sava, dal presidente del Senato on. Canonico, dal vicepresidente della Camera on. De Risis; dai generali Di San Marzano e Frigerio, dal consigliere Jacovacci per il sindaco di Roma. Seguivano il feretro il Conte di Torino, venuto espressamente a Roma, i ministri Mirabello e Pedotti, i sottosegretari Aubry e Spingardi, il prefetto, uno stuolo di generali e di ufficiali, una carrozza di Casa Reale, le berline del Senato e del Municipio. Chiudeva il corteo un carro di artiglieria ricoperto di corone bellissime.

Giunto presso la chiesa di San Martino ai Monti, il corteo si è fermato e fu impartita la benedizione alla salma. Dopo di che il corteo ha ripreso il suo itinerario diretto a Campo Verano.

Il corteo era diretto dal comandante la Divisione militare di Roma, generale Mazzitelli.

Il nuovo giornale dei repubblicani a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Ieri si è riunito il Comitato centrale del partito repubblicano: si discusse in merito all'ordinamento del partito. Fu deliberato di pubblicare in Roma, col 1.o gennaio 1906, il giornale ufficiale del partito, che sarà diretto dal prof. Arcangelo Ghisleri; venne decisa la cessazione del periodico *L'Italia del Popolo* di Milano, perchè più non rispondente alle esigenze del partito.

La Regina e i Principini a Valdieri.

Ci telegrafano da Racconigi, 28, ore 9.20:

Stamane con treno speciale, alle ore 8, la Sovrana, col Principe di Piemonte le Principesse di Serbia, Jolanda e Mafalda, partirono per Borgo San Dalmazzo, ove proseguirano verso la palazzina per le cacce di Sant'Anna di Valdieri. Giunsero alla stazione con vetture di Corte, accompagnati dal conte e dalla contessa Guicciardini, coi quali la Regina si trattenne affabilmente prima della partenza. Le Principessine vestivano un abito bianco alla marinara; il Principino dimostra un aspetto florido e sorridente. Li accompagna il solo dottor Quirico. Si fermeranno a Valdieri una ventina di giorni.

***

Ci telegrafano da Valdieri, 28, ore 20:

La Regina, col Principe di Piemonte e le principesse Jolanda, Mafalda e Elena di Serbia, è giunta, e si recò nella palazzina di Sant'Anna.

La maggioranza moderata di Bergamo dimissionaria.

Ci telegrafano da Bergamo, 28, ore 14,23:

Rifiutando il moderato conte Maffeini la carica di sindaco, i 31 consiglieri della maggioranza clericale non potendo comporre un'amministrazione, diedero oggi le dimissioni e disertarono la seduta.

L'avv. Connati, per la minoranza, stigmatizzò altamente tale procedere. Il pubblico gridava e fischiava contro la maggioranza, fuggita.

La Cina toglie una ferrovia agli americani.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Lo *Standard* ha da Sciangai: « Si dice che Teching-tchi-tang ha annullato la concessione accordata ad un sindacato americano per costruire una ferrovia da Canton a Hankow ed ha incaricato degli ingegneri giapponesi di eseguire i lavori, ostensibilmente per conto della Cina, ma in realtà di concerto col Giappone che fornisce il denaro.

In una riunione dei notabili cinesi che ebbe luogo ieri a Sciangai, si votò una risoluzione chiedente al Governo di annullare il contratto fatto con una Casa inglese per la costruzione di una linea da Soutchai-Hang a Tchinoingpo per affidarla ad un sindacato cino-giapponese ».

Le manovre navali francesi al largo di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 16:

La rivista dell'armata navale al largo di Marsiglia è stata splendida. Thomson ed Etienne sono stati salutati al loro arrivo a bordo del *Brennus* dagli ufficiali. Dopo la rivista ha avuto luogo un pranzo; poscia un combattimento si impegnò: vi erano quattro Divisioni. Il nemico era rappresentato da controtorpediniere. Il combattimento terminò coll'agguantamento del nemico. Alle ore 16 l'attacco dei sottomarini cominciò. I sottomarini, in numero di sei, erano immersi presso Sichie. Il loro audace tentativo è riuscito completamente ed il *Brennus* fu torpedinato.

Il plebiscito per la separazione tra Svezia e Norvegia.

Ci telegrafano da Cristiania, 28, ore 20:

Alo Storthing il Governo presentò un progetto per un plebiscito circa l'abolizione dell'unione con la Svezia. Il plebiscito dovrà aver luogo il 13 agosto. Il progetto viene rinviato ad una Commissione speciale, che si riunisce subito.

La visita della squadra francese in Inghilterra.

Le solenni feste che si preparano.

Ci telegrafano da Londra 28, ore 16:

Si ha da Portsmouth: L'Ammiragliato annunzia alla navigazione che la visita della squadra francese comincierà il 6 agosto. La squadra del Nord e la flotta inglese si accoreranno al sud di Bromble. Il 9 il Re passerà in rivista le due flotte dalle 9,30 alle ore 11,30. Una volta il *yacht Victoria and Albert* sarà ritornato al suo punto morto, la squadra francese toglierà l'ancora per recarsi a Portsmouth. La squadra inglese la seguirà fino a Spithead. Le navi da guerra lasceranno il porto di Portsmouth il 14. E' possibile che gli ufficiali della flotta francese siano invitati ad un pranzo dalla Camera dei Comuni a Westminster il giorno 12 agosto. Una proposta di questo genere, infatti, è stata fatta da Hood e Herbert Gladstone a tutti i membri della Camera ed è già accolta favorevolmente.

Il *Daily Express* dice che sarebbe questione alla Camera dei comuni di tenere una seduta in francese e il suo oggetto di discussione sarebbe il progetto relativo ai lavori della flotta in onore degli ufficiali della squadra francese il giorno in cui essi visiteranno Londra. Trenta membri dei Comuni potrebbero prendere la parola.

Nuove vittorie turche nell'Yemen

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 19:

Una Nota ufficiosa comunicata ai giornali turchi annunzia che il maresciallo Achmed Fezy riportò una nuova vittoria sugli insorti dell'Yemen. Le truppe sloggiarono gli insorti del passo Tio, nel Sangiacato d'Assir, entrando ad Ibha, dove gli insorti dopochè è cominciato l'assedio perdettero qualche migliaio di uomini. Cinquanta capi degli insorti furono fatti prigionieri. Anche gli insorti degli altri villaggi furono respinti ed ebbero grandi perdite. Le truppe che continuano l'opera di pacificazione ebbero perdite trascurabili.

Lo sfruttamento del Marocco per parte della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 19:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Sembra confermato che Tattenbach avrebbe avuto buon risultato nelle sue offerte di prestito al Maghzen che avrebbe accettato 21 milione ad interesse bassissimo. Inoltre Tattenbach avrebbe ottenuto che alcuni ingegneri facciano immediatamente studi pei lavori da intraprendersi nei porti di Larache, Saidia e nella frontiera algerina. Dopo il prestito tedesco, il Maghzen avrebbe ordinato due vapori guardacoste all'industria germanica ».

Tattenbach non lascia Fez.

Ci telegrafano da Tangeri, 28, ore 19 (fonte inglese):

Non è vero che Tattenbach sia malato ed abbia lasciato Fez. Da parte sua la Missione inglese rimarrà ancora probabilmente qualche tempo a Fez, quantunque l'addetto militare ed il dragomanno ritornino a Fez.

Il Congresso sionista a Basilea.

Un parapiglia.

Ci telegrafano da Basilea, 28, ore 20:

Il Congresso sionista, inauguratosi ieri, ha proceduto nel pomeriggio alla costituzione dell'Ufficio di presidenza. Sono riusciti eletti: presidente Max Nordau; vice-presidenti professor Wolfson (Colonia), Max Morok (Parigi), ing. Teukin Cohen Bernstein e sir Francis Montefiore. Sono stati eletti anche undici assessori e tredici segretari per otto diverse lingue. Fra i discorsi che vengono pronunciati in memoria dei sionisti morti lo scorso anno sono notevoli quelli che ricordano il colonnello Goldsmita e le rittime delle persecuzioni antisemite di Homel Shitomir e Militopol.

Il presidente pronuncia poi il discorso inaugurale; ringrazia per la fiducia che gli è dimostrata, e dichiara di rendersi conto del grave compito che assume; e termina esortando i membri del Congresso ad aver piena coscienza dell'importanza del loro compito e delle decisioni che saranno per prendere.

Marmuret ha poi letta la relazione sulla gestione del Comitato, che constata il continuo progresso del movimento sionista, come prova la partecipazione al Congresso attuale dei rappresentanti di 22 Stati.

***

Ci telegrafano da Basilea, 28, ore 22:

Il Congresso sionista si è riunito in seduta speciale per discutere la questione della colonizzazione dell'Africa orientale. Il professore Warbourg, relatore della Commissione eletta dall'ultimo Congresso per organizzare la spedizione nell'Africa orientale, dà lettura del suo rapporto.

Greenberg presenta conclusioni sul rapporto della spedizione, che è stato distribuito ai membri del Congresso. Esprime ringraziamenti ai membri della spedizione ed alle Autorità inglesi.

Zangwill legge un rapporto in inglese, ed il suo discorso è tradotto in tedesco dal dottore Magnes. Zangwill propone una risoluzione invitante il Congresso ad accettare la proposta generosa del Governo inglese, nel senso che il territorio previsto nell'altipiano di Guassogishu, che è stato riconosciuto improprio alla colonizzazione, sia sostituito da un altro più adatto.

Francis Montefiore sostiene calorosamente la causa della colonizzazione della Palestina.

Il numero degli oratori iscritti superando il centinaio, l'Ufficio propone di designare quattro oratori. Una proposta contraria è formulata dal dottor Sikin, tendente a che nessuna restrizione sia fatta alla discussione. Essa è respinta a enorme maggioranza. Un piccolo gruppo si mette allora a tumultuare in tale modo che il presidente è costretto a togliere la seduta fra la generale agitazione.

Un parapiglia si verificò fuori della sala, sulle scale e nell'anticamera, fra il pubblico israelita che assisteva alla seduta. Si scambiarono percosse e si emisero grida. La Polizia dovette intervenire e Iar sgombrare i corridoi e le scale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (84)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Egli non è più mio cugino, grazie a Dio, dappoi che Marta.....

Giovanni non ebbe la forza di terminare: « .... è morta! » E si nascose il viso tra le mani. Lo scienziato riprendeva, sempre più imbarazzato:

— E'..... è certamente cosa assai spiacevole che tra le famiglie non si vada d'accordo..... E' avvenuto per ciò che tu mi hai sempre veduto cedere dinanzi a tua zia..... Oh! io non ho timore di discutere con lei! E l'altro giorno ancora non le ho nascosto la mia maniera di pensare..... Ma devo riconoscere che.....

— Se ella ha convertito voi pure, — disse Giacomo con violenza, — non avrà dunque che ad indirizzarmi alternamente a mia sorella..... cosa che avrei subito fatta a Cannes, se non vi avessi tosto veduto, voi, con loro.. Mi sono allora cacciato per una stradicciola mormorando: « Bisogna che io me parli prima collo zio. Egli non può non essere del mio parere... » Appresi che vi si era dato un alloggio appartato e che nulla mi sarebbe riuscito più facile che di pervenire a voi questa notte... Ma ce anche in voi trovo un difensore di codesto miserabile.....

— Un miserabile..... un miserabile..... — mormorò lo scienziato, il cui imbarazzo diveniva doloroso.

Se egli avesse, però, saputo semplicemente che la metà del vero era in quelle parole, non avrebbe esitato a dichiarare che le opinioni di Giovanni di Vitray erano di una giustezza perfetta. E quel fiero nipote aveva perfettamente il diritto di rimproverargli la sua debolezza verso il nipote d'occasione, dinanzi alla fortuna del quale si inchinava tutta la famiglia.

Ma se non vi fossero che apparenze in tutto ciò!... Uno scienziato può basare la sua opinione su probabilità che nessuno ancora è venuto a confermare!

— Un miserabile, ragazzo mio, la cosa è che può darsi... Tutto è possibile a questo mondo. Ma secondo il tuo parere, perchè?

Giovanni impallidì terribilmente... Perchè! Il perchè egli non lo direbbe certamente mai, questo *perchè* che per poco non aveva tradito poco fa nel suo slancio d'affetto per suo zio, e che era costretto di custodire gelosamente in fondo al cuore, anche davanti a lui, poichè quell'anima un tempo così disinteressata, così alta, si lasciava anch'essa sedurre dal miraggio dei milioni.

Giovanni non diede che questa vaga spiegazione:

— Egli ha atrocemente fatto soffrire la nostra povera Marta...

— Ah!... ah! la nostra diletta; balbettò Tiburzio con una sofferta. E come!... Che ne sai tu!.... Che cosa ti ha ella detto!

Di nuovo, Giovanni si turbò. Egli aveva così poco preveduto che qualcuno avrebbe potuto chiedergli spiegazioni su questo punto!... E dopo un grave silenzio disse:

— Ella non si è mai lagnata con nessuno... Ma io, che l'amavo come una sorella, potevo ingannarmi a riguardo di lei... non comprendevo il perchè del suo sguardo doloroso, del calore febbrile delle sue mani, della sua voce affaticata!... Io dico che fu lui che l'uccise a fuoco lento, che ha torturato quel povero cuoricino, sì tenero, sì dolce... E fu certo in seguito a qualche scena di violenza che ella subitamente è mancata... Ah!... il miserabile!

Profondamente scosso, lo scienziato versò qualche lagrima; ma subito espresse questa obbiezione:

— E allora, perchè, tu che lo abborrivi cotanto, che lo rendevi responsabile della morte di tua cugina, si dimostrasti tanto affettuoso, tanto premuroso con lui, in quei giorni di lutto!... Lo seppi dal duca stesso...

— Pretenderesti, caro zio, che avessi provocato uno scandalo!.... E morei questo linguaggio con altri che non fosse voi!.... La zia va pazza per questo furfante che la ha rapita e uccisa la figlia..... Lo zio Lionello è un ottimo uomo, ma così facile dinanzi alla vita comoda che gli fanno condurre..... E mia sorella..... la mia altera Elena si lasciava ipnotizzare da tutte queste ricchezze!..... Lo compresi subito dalle sue lettere..... Del resto, in paese, pretendono che si siano promessi sulla tomba stessa di Marta..... Si protesterebbe, indignati, se si trattasse di povera gente; ma è tutto ben fatto quello che si degna di fare il signor duca!..... E come volete mai che io permetta mia sorella, se non mi prestate il vostro

L'arringa dell'on. Berenini in difesa di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 28 luglio.

Alle ore 9,15 si apre l'udienza.

L'avv. Cavaglià, dopo lungo ritiro in campagna per riassumere le sue idee sulla causa, oggi ricompare all'udienza. Linda gli stringe cordialmente la mano, parlandogli tutta sorridente. Anche Tullio si congratula vivamente con lui.

Il presidente concede la parola all'onorevole deputato *Agostino Berenini*, difensore di Linda Murri. L'oratore così esordisce:

« Entro terzo nell'arringo in difesa di Linda Murri: e se non avrò la lucida e semplice parola di Giuseppe Gottardi, nè la ricca tavolozza di Arturo Vecchini, voi mi sarete indulgenti, od io cercherò a me stesso le attenuanti nell'ora che per tutti incalza e nel colore estivo, che oramai, per inspirare a tutti un po' di pietà e per eleggervi di eroismo, andiamo proclamando fatalmente.

« E consentite ch'io, esordendo, congiunga il primo all'ultimo anello di questo pubblico dibattimento. Si è cominciato dal chiedere alla giustizia della Corte una dichiarazione di inammissibilità della Parte civile per ragioni di puro diritto e si è finito (come avveniva, del resto, preveduto) per udire proprio dalle labbra dei rappresentanti dell'accusa privata la più fiera requisitoria contro Linda Murri, senza la quale non si sarebbe sulle prime nemmeno la costituzione.

« Stoppato non aveva chiesto tali poteri al magistrato; si era chiuso in un canto riserbo, rotto soltanto dalla insidioso reticenza della sua Memoria alla Sezione d'accusa, alla quale, con un furore che neppure il P. M. seguì, chiedeva di ricercare, come se l'affermato assassinio non bastasse, nuovi titoli d'imputazione, nella rete dei quali potesse anche Linda Murri essere più sicuramente presa.

« Ma se fallì l'intento allo relantissimo curatore dei figli di Francesco Bonmartini, non fallì lo scopo, perchè, attraverso alle vie nelle quali egli voleva trovare specifiche responsabilità, gli interpreti del suo pensiero, non meno solenti di lui e del P. M., seppero cercare, e credettero trovare le maniere più dirette per invocare, sia pure di traverso, la condanna della madre nel nome santo dei figli. E le deviazioni che, pur compiendo il suo ufficio, cercò, per salvarsi la dignità, cui ha pieno diritto per l'alto ingegno e per gli studi profondi di psicologo, di schivare Scipio Sighele, divennero il motivo dominante delle arringhe degli altri, di Calegari e di Munichi principalmente.

« E Calegari, con quel fare d'uomo che la sa lunga e anche per rompere i freni e correre liberamente tutti i campi, gridare: « Liquidiamo i nostri poteri: non siamo intrusi: siamo qui con tutte le garanzie della forma, per volere e decreto dell'Autorità. Così è che noi parliamo forte ed alto e discutiamo di tutto e di tutti perchè nulla ci è negato! »

Calegari. — Non è vero: rispondevo a Palberti, che mi interdiceva il diritto di discutere alla provocazione.

On. Berenini. — Però non potete negare di aver detto quelle parole. Le ha lette sulla *Stampa*, che è il giornale ufficiale del processo. Le vostre proteste mi allietano, perchè mi fanno vedere che voi v'avviate per la via del pentimento, forse sognace del vostro primo pensiero che vi balenò nella mente di farvi non accusatore, ma difensore di Linda Murri.

« E credette così con questo la Parte civile di avere conquistato il diritto (l'unico che, anche dopo l'ordinanza della Corte, poteva temer contrastato di chiedervi la testa di Linda Murri.

« Ed oh quanta e impressionante miseria!

« Il volere, il decreto dell'Autorità! E chi ve la contrasta? Ed io, anzi, non so più capire il perchè uno stato volontariamente interdetto uno di questi decreti: quello che vi autorizzano a costituirvi Parte civile contro la madre dei vostri rappresentati.

« Il magistrato, pur giudicandovi col suo cuore, va in arrobbo possibilmente concesso, perchè la legge civile, che ha altri fini che la legge morale, riconosce in chi si protende leso di un reato di chiedere il risarcimento dei danni, non arrobbe formato ostacolo alla vostra pretesa, perchè lo forma del chiedere fossero della legge stessa rispettosa.

« Oh, la legge, illustri avversari, consegnava anche a Shylock il diritto di ricercare dal corpo del suo debitore un braccio di carne che quanto il debito pesasse, ma il giudice imposo le condizioni che, sotto pena del capo, nella orrenda operazione, il tristo usuraio non facesse gemere una sola stilla di sangue!

« Oh, la legge, la nostra legge concede ancora all'usuraio, il Shylock, di buttare sulla strada alla pietà dei passanti il povero lo succhiato fin l'ultima goccia di sudore e di sangue, e con lui la moglie e i figliuoli, ma gli uomini che han fatto la legge si uniscono in coro a maledire, e lovan le mani benedicendo al creditore onesto, che ha perduto il debito e, per giunta, beneficato il debitore!

« Non è questione di legge, signori, è questione di cuore!

« E quando questa infelicissima, che soffre da anni il carcere ingiusto, e da mesi eterni il vituperio di queste azioni, oggetto di odi passionati e di curiosità morbose, si è levata sotto l'impasso dell'angoscia profonda a protestare contro di voi, mentre ha piegato il capo rassegnata, e dolente alle aspre invettive del P. M., essa, questa infelice, si è ribellata, perchè ha sentito che chi parla per la legge e per la società, anco se sta nell'accusa, ha diritto di frugare dentro l'anima sua, ovunque le pieghe roventi del suo cuore, ma non vi avete il diritto di porter qui la voce delle innocenti creature, che sono i suoi figli, la sua unica gioia, la sua speranza, la sua vita!

« Vi è una legge morale, vi è una legge umana che a tutto si sovrappone, che a tutti si impone.

« Maledetto il moto di donna che alza il braccio e la parola contro il padre, contro la madre!

« Colpevole o no, la madre è pei figliuoli una santa! Essi non devono giudicare: devono amare e rispettare!

« Ma dite, chi vi ha dato il diritto, voi stranieri a quegli intimi affetti, di interpretare, in un articolo di legge, il cuore della creatura innocente ed ignara? Avete voi, mai, dite, avete mai posato l'orecchio su quel fragile petto per udir i palpiti di quel cuoricino?

« Ah! no, no! sarebbe stata profanazione inaudita: e non ne avreste il coraggio, non tentaste la prova! — « E' nostro Ninetto — vero? — è anche nostro Ninetto », ha gridato il Nasi: a me parsero di udire lo stridio del falco che ha ghermita la colomba!

Avv. Nasi. — Non si rivolga a me, perchè tanto non posso rispondere.

Ma tutti gli avvocati della *Difesa* insorgono contro l'avv. Nasi; specialmente l'avv. C. F. Ruggieri invelce contro l'oratore di P. C.

Il pubblico incomincia a rumoreggiare. Linda Murri alza il volto e fissa gli occhi sui banchi della P. C., fieramente, poi scoppia in singhiozzi.

La voce potente dell'on. *Berenini* domina la breve bufera scatenatasi improvvisamente:

— No, voi Nasi, non avete il diritto di lacerare quel povero cuore di madre! Tacete! Lasciategli i figli: voi non potete strappargliell!

Il pubblico scatta in una vera ovazione all'oratore con grida replicate di *Bene! Bravo!*

L'on. *Berenini* continua:

« Oh! Dio vi salvi dalla bestemmia! Vostro Ninetto, vostra Maria! No, no, mille volte no!

« E' nostro Ninetto, è nostra Maria!

« Ma no, non sono nostri: sono della madre, di lei che li ha nutriti del suo sangue, del suo latte, con la sua anima!

« Potrete chiedere la condanna di questa infelice all'ergastolo, se tanta furia di persecuzione vi tormenta, ma non riuscirete a strapparle i figli dal cuore nè lei dal cuore dei figli!

« E se voi aveste davvero interpretate quelle piccole anime, oh! non qui per accusare, ma sareste qui per difendere..... Che se il fato tragico ha recisa la vita funesta del padre, oh! venga, venga la mamma a ci porti col suo sorriso, colla sua carezza, col suo sguardo pieno di lagrime e di promesse la vita degli intimi affetti di cui siamo da troppo tempo deserti!

« E dite, dite voi, che vi chiamate gli interpreti e i rappresentanti delle creature innocenti, che farete voi, quando tra parecchi giorni questa dolente uscirà dal carcere alla libera aria — e uscirà, uscirà, ve la giuro! — e riprendendo la via del Calvario — chè tutta un Calvario è e sarà pur sempre la sua vita — volerà trepidante ai figliuoletti, che le tenderanno le braccia, dite voi, in nome della coscienza che tanto oggi vi scalda contro di lei, un'altra volta a vostro modo interpretando l'animo dei fanciulli, vi getterete forse fra essi e la madre, gridando: « No, no, non lasciatela, è indegna, ha le mani macchiate di sangue »?

« Ah! no, voi non siete gli interpreti, non siete i rappresentanti! Non sapete che sempre, sempre, durante la dolorosa prigionia, pietosamente dissimulata ai fanciulli come dura necessità di salute, che la teneva da essi lontana, essa scrivesse le più gentili ed affettuose letterine alla mamma adorata, invocandone il ritorno? E, mentre infuriavano le invettive vostre crudeli in nome dei figlioli, sapete che pensavano essi, che desideravano, che scrivevano?

« Pochi giorni fa Maria scriveva:

« *Carissima mamma,*

« Ti devo dare una consolante notizia. Ho fatto ieri la mia prima Comunione. Quello che ho provato in quel fortunato istante e quello che provo tutt'ora è qualche cosa di celestiale, che non si può mentire, ma che invano tenterei di esprimerti!

« Mi sarò poi accostata degnamente?

« Il solennissimo atto da me compiuto mi sarà sorgente di grazia e di benedizioni? Ecco il solo pensiero che sorga tratto tratto a turbare la mia gioia.

« Ma Iddio, che è fonte inesausta di bene e di misericordia, avrà, lo spero, gradito il mio buon volere e compatito alla mia debolezza.

« In quel sublime momento ho pregato per te, mamma diletta, perchè Iddio ti doni la salute di cui hai tanto bisogno, e se Egli vorrà accogliere i miei voti, io sarò certo felicissima. Come stai? Come stanno i cari nonni? Avete ricevuti i Santi? Noi stiamo benissimo.

« Anche Giovanni ha fatto la sua prima Comunione, ed egli pure ti scriverà.

« Ti prego di salutarmi e di dare tanti baci ai cari nonni, e tu prendine tanti quanti la bocca mia può dare e penna non può scrivere.

« *La tua* MARIA. »

« Cavarzere, 15 luglio 1905. »

« E Ninetto, nello stesso giorno:

« *Cara mamma,*

« Anch'io, anzi ha detto Maria nella sua lettera, ho fatto giovedì la mia prima Comunione!

« Oh! che felicità! In quel momento supremo ho pensato a te, carissima mammina, e ho domandato al Signore la grazia che ti faccia guarire e che ci riunisca al più presto.

« Come va la tua salute? Spero meglio.

« Io sto tanto bene, che se mi vedessi non mi riconosceresti.

« Cara mamma, avrei molto piacere che in ogni tua lettera o cartolina mi dicessi come stai. Salutami i nonni e fa prendi un milione di baci dal tuo

« GIOVANNI. »

« Oh! sì, sì, Ninetto e Maria, buoni, adorati bambini, guarirà la vostra mamma, guarirà, e così sarà la giustizia di quei signori, che non conoscete e che benedirete voi stessi, che la restituiranno a voi!

« Perchè da tanti mesi Linda soffre il carcere? Perchè ha ucciso il marito od ha determinato ad ucciderlo? No! Essa è là perchè commise un peccato d'amore. La pia, la casta, l'impeccabile sposa, la madre buona e gentile ha negato a noi, anime timorate, il diritto di vituperarla.

« Ecco anche la folla buona che in quell'ora orrompe e grida: Adultera, adultera! *crucifige!* Se Linda Murri fosse appartenuta alla categoria delle mogli ideali, che piacciono al P. M., se avesse saputo dispensare l'acqua santa alla fronte, allungando poi la mano al demonio, se avesse spartito il talamo tra il marito e l'amante, se fosse stata la mala femmina che per la gloria paterna fosse riuscita a vestire la veste di seta, oh allora la folla avrebbe compatito. Stigma a quella donna, invece si disse fu la simulatrice: e se la verità non c'era, si piegava, perchè quello stigma restasse impresso su quella pallida fronte.

« Il P. M. non avrà ecc, ma alla voce pubblica di condanna opporrete la consacrazione del vostro verdetto. Altrimenti sarebbe uno scandalo. Venimmo a Torino per trovare un ambiente sereno. Ma io credo che anche a Bologna, ora, perchè la mala pianta della calunnia presto inaridisca, questa serenità sarebbe alta e immacolata. Ma venimmo a Torino perchè sapevamo che voi siete galantuomini, che avreste cercato che la vostra coscienza non s'allontanasse mai dalla religione del giudice onesto.

« E voi non sentiste il tanfo che dai banchi fendi alitò sul volto di questa donna perchè adultera! E voi penserete che l'amore è vita, e l'amore è morte! Voi ripeterete il monito del Grande del Golgota alla folla dello malefemmine e dei tristi nomini: « Chi non ha peccato scagli la prima pietra! » Voi sedreto dietro le traccie di queste verità umane, civili e psicologiche, che sono il patrimonio anche degli uomini, e così illuminerete la vostra coscienza!

L'educazione di Linda.

« L'educazione di casa Murri fu buona o no? Fu il professor Murri un grande psicologo e un grande pedagogo o solo un grande clinico? E che importa a noi tutto ciò! Vi è forse un nesso di causalità col delitto? No: vi può essere un nesso di causalità sulla vita di questa donna, ma non col delitto. E il divorzio e l'adulterio è un segno di depravazione, o non piuttosto sono il correttore di leggi feroci, che impongono amore e castità!

« Voi potete essere avversari o fautori di questo divorzio; voi potete essere o no pietosi ill lacrime per l'adultera, ma voi dovete solo considerare se l'adulterio di Linda sia in rapporto col delitto.

« Potremo noi giudicare astrattamente di questo ineffabile amore fraterno, che armò la mano di Tullio Murri? Chiederemo a voi se questo affetto arcaico debba o no essere nella famiglia umana? No!.... Voi non dovete filosofeggiare, ma voi dovete constatare i fatti. Qual è il rapporto tra il delitto di via Mazzini con questo amore fraterno? Ecco il solo problema che vi compete.

« Il Pubblico Ministero ha qualificato Vecchini un retore, e così ha risposto alle sue argomentazioni. « Parole! parole! parole!.... », ha gridato! Ma è che noi dobbiamo domandare il vostro verdetto su cose evidenti. Dobbiamo forse domandarvi se Tullio ha ucciso? No. E chi lo nega! Ma noi dobbiamo ricercare nelle anime, e le vostre indagini si racchiudono nella domanda: E' colpevole!

« L'indagine giudiziaria solo dal fatto ai movimenti, dalla causale alla ragione delle cagioni. E il P. M. presentò invece a noi degli scheletri, perchè a costoro tolse carne e nervi: ma voi non dovete giudicare i cadaveri.

« E allora è proprio così che il lavoro di Vecchini fu inutile, se i cadaveri ha rivestiti dei suoi nervi e della loro carne e ha dato loro un'anima!

« Voi, giurati, dovete approfondire il bisturi nelle carni di quella donna, voi dovete ascoltare i battiti del cuore, come quelli del cuore di tutta questa sciagurata famiglia.

« Si è parlato di aristocrazia del delitto: Tullio l'avvocato, Secchi lo specialista, Naldi il laureato, un solo proletario, la Bonetti! E si è gridato all'ingiustizia sociale, perchè si è fatto sfoggio di periti e di testimoni.

« Ma il cittadino quando è chiamato a giudicare il cittadino, qualunque esso sia, deve fare le stesse indagini coscienziosamente nell'animo suo.

L'onorevole Berenini.

« Io non difendo Linda perchè è figlia del prof. Murri, perchè quella gabbia tutto uguaglia: ma io non posso dimenticare la casa, dove si formò e si individualizzò la sua coscienza, che essa è impastata del sangue e della carne del prof. Murri, essa ha respirato l'aria di quell'ambiente, ove il grande visse.

« Quando ho dinanzi a me chi era all'apice della torre, donde dominava il mondo e s'è inabissato, non ho il dovere di chiamare il perchè abbia lacerato la sua gloria e la sua felicità e ne abbia fatto gettito?

« Io debbo perciò fare quest'indagine, perchè me lo impone il dovere di uguaglianza, chè giudicare il piccino alla stregua del grande è vera ingiustizia.

Su Bonmartini.

Cinque minuti di riposo. Tullio s'inchina alla sorella e le parla brevemente, affettuosamente. Poi Linda chiama « sè l'avv. Cavaglià e l'incarica dei complimenti a Berenini. Essa ha il volto insolitamente acceso.

L'oratore riprende:

« L'arringa di Vecchini, che era buona musica che esprime nei suoi toni tutte le intime vibrazioni dell'anima, dove aveva impressionato l'animo vostro presentandovi l'ultimi morale di Linda. A Calegari, che sollevò tanta onda di protesta volendo cogliere una responsabilità nel doveroso silenzio di una madre, indulgo. Egli non ha capito, e chi non capisce non può rispondere a tono.

« E' doloroso sempre scoperchiare le tombe: non ci fa indietreggiare il fetore della carogna, ma la pietà di colui che fu! Ma Calegari ha detto che Vecchini ha oltraggiato la memoria di Francesco Bonmartini. No: egli ha detto del morto tanto quanto era necessario per interpretare i vivi. La vita dell'uomo sociale non è quella del solitario del deserto; e perciò, per giudicare d'un uomo, dobbiamo giudicare chi gli fu compagno nella vita. E, concedendo non ipocriti fieri, ma sincere lagrime alla memoria del morto, di lui dobbiamo parlare per parlare dei vivi. Noi non oltraggiamo il povero Bonmartini, perchè, se noi vogliamo che ai bimbi sia restituita una madre, vogliamo anche che abbiano onesta la memoria del padre. Fu un nume egoistico di difesa quello di non parlare male del povero Bonmartini, ma solo di ricercare quali difetti che non sono colpe gravi, ma che pesano torturare la vita di due anime che non erano gemelle.

« Calegari ha fuso insieme la parola in difesa di Linda col memoriale di Tullio. Questo fu il suo errore fondamentale della discussione. Io non sono difensore di Tullio. L'onorio Altobelli ha fatto risonare l'alta sua parola documentata; ma io duro riconoscere che il memoriale di Tullio è il contraccolpo di quanto egli soffriva per la sorella, i cui occhi si spegnevano, la cui carne si avvizziva. Ed egli viveva alla luce di quel dolore, e si esaltava nello spasimo violento ed ossessivo per la speranza d'un prossimo giorno liberatore. Vecchini disse che Bonmartini e Linda erano due anime in antitesi, due cuori discordi. Era un fato incombente su una famiglia da un nodo indissolubile, per legge o costume, avvinta. Di qui il martirio di Linda, che con disdicevole ironia Calegari disse il palmadento d'una coscienza sola quale copriva la colpa.

« No: i martiri non sono solo coloro che son lasciati nel circo colle belve, e hanno sitagliate le carni dagli inquisitori. Ma martiri sono anche coloro che non hanno nemmanco essi trovare la ragione di un dolore che li consuma e non sanno ribellarsi a quel dolore: nè sanno interrogarne la fonte, e berono le loro lagrime e se ne inebbriano in un'angoscia che non ha tregua. Martiri sono anche Francesco Bonmartini e Linda Murri per la loro incompatibilità di carattere!

« Napoleone, nel suo Codice civile non riconosceva solo i fatti palesi della rovina famigliare, pieni di violenza apparente.

« Sono le piccole, le ignote cause che tormentano la famiglia indissolubile. Ed i felici della vita coniugale abbiano il cuore pieno di pietoso dolore per coloro che soffrono per mille spine nascoste, per cause ignote, per piccoli fatti, per piccole rabbie, per piccoli dispetti, per una parola, per un gesto sopeneate, chiaro d'una speciale fattura dell'anima. E Napoleone sotto il nome d'incompatibilità di carattere riuniva tutte queste piccole sventure della vita domestica, e dava il respiro a quelle anime, perchè potessero ritornare libere e pure alla ricerca della vera anima gemella.

« Quando noi diciamo che Linda soffriva perchè non aveva l'anima di suo marito, perchè non aveva il cuore nel cuore, il pensiero nel pensiero, perchè voi avversari dite che non c'era martirio? Dite piuttosto che non c'era il martirizzatore e che questa fu una torbida visione della mente esaltata di Tullio Murri. Ma non negate il martirio! o falsi interpreti di questa povera anima femminile!

La distanza delle anime.

« E Linda Murri non ha una parola che contraddica alla diagnosi dei suoi mali dei medici. La donzella delusa nel suo primo amore andò sposa innamorata e non ebbe che un sogno, quello di fondere l'anima sua con quella del marito. Ma vista tanto distanza, cerca, essa intellettuale, di discendere fino all'anima del marito, nella speranza, no, non nella fede di sollevarla fino a sè.

« Infatti, nel 1899, Bonmartini lasciò un momento credere in una specie di sollevazione della sua anima, e lasciò sperare quasi in un mutamento. E allora Linda scrive al marito, martire anch'egli del matrimonio indissolubile, una lettera che è un fiore di sentimento abbociato nel sangue di quell'anima straziata e sfinita!

« E c'è bisogno di più per capire che quella donna, che fu l'emblema del dolore, era martire di se stessa? Si potrà dire: Ma come questo dissidio d'anime, questo attrito di due esseri, che però non accese mai scintille, da cui scoppiassero banali violenze condusse a tal punto da fare dolorare Linda, tanto da farle amara di pianto ogni sua parola, così da farle desiderare la morte liberatrice più volte!

« Occorre un'altra indagine allora. Noi chiediamo ai periti non il grado di responsabilità mentale di Linda, ma quale fosse il segreto di quell'anima per cui doveva reagire alle scosture con tanta intensità di dolore! Io non sono scettico della scienza ed oltraggiatore d'occasione dei periti. Fui io che in un Congresso a Roma chiesi l'abolizione dello spettacolo dei dibattiti peritali, ma professo però ai periti, che conquistarono questa fama, il massimo rispetto e non lancio l'insulto di gente venduta e prezzolata. L'oltraggio alla coscienza mia. Quei periti, che sanno leggere le anime, non fecero oggetto Linda di contese scientifiche: tutti, da Morselli al valoroso Tocco, all'ammirevole Ellero, riconobbero in Linda una ipersensibile. E' un apparecchio che risente la minima impressioni, è una natura destinata per la sua costruzione al dolore per tutta la vita! Bisogna aver carne, nervi e muscoli per essere aggueriti alle battaglie della vita, orgogliosi della nostra forza e quasi invulnerabili. Ma se la nostra epidermide è trasparente e se la nostra psiche non è impermeabile alle stille della sventura, l'anima nostra sarà portata via dal turbine che infuria, come la piccola arborea dai venti.

« E se Linda Murri è una doloranta perchè ricercare un martirizzatore, ma perchè negare a una martire se era una povera creatura abattuta dalle correnti irrefrenabili del dolore, a cui era ignota la *felicità* che mai fu capito quasi nella sua povera anima. I cui cancelli rimanevano chiusi al bussare delle gioie della vita!

Linda causale del delitto.

« A me ora non resta che il compito di dimostrarvi chi fosse, che facesse, che pensasse, che atteggiamenti avesse Linda Murri dal giorno della riunione al giorno d'oggi. Bisogna studiare l'anima degli uomini tra le cose, studiando queste cose. Così solo si esaurisce la causa. Ed io lo farò con la sintesi: così come è compito di chi parla per ultimo; e le mie indagini contrasteranno l'asserzione del P. M., che disse Linda Murri l'artefice della strage di Bonmartini, guidando il braccio omicida.

« Si dice: le indagini psicologiche dei dolori atroci di Linda Murri sono pericolose, perchè dànno la pista per ricercare la ragione, il movente e la spinta del delitto!

« Ma io vi dimostrerò come quella infelice, anche dopo la riunione, rimanesse persona dal dolore. Se anzi Linda non fosse in quella gabbia d'infamia, le indagini psicologiche dovremmo farle le stesse: ed ecco, madre o vedova piangente, dovrebbe tollerare che i difensori di Tullio vivisezionassero l'animo sua, per presentarla, documento vivo, onde fosse possibile ariscerare l'anima del fratello e fissarne il grado di responsabilità. E male interpretò Calegari i silenzi di questa povera donna, lottante nell'angoscia di una terribile strettoia, fra la memoria del marito ed il pensiero di offrire l'anima sua in olocausto al fratello.

« Le nostre indagini psicologiche, o signori, non ci condurranno a trovare in Linda la causale diretta del malefizio, ma la causale inconscia, quasi la radice profonda ed ignara che nutrisce la grande arborea del delitto.

« E fecesi opera vana e di grossolano osservatore quando da avversari e da poco esperti si cercò in ogni modo, ostinatamente di ritrovare in ognuno dei presunti colpevoli una causale a delinquere, perchè, come gli occhi miopi che vedono le piccole cose d'accanto e non le grandi lontane, così non intesero il grande problema scientifico, per cui, di fronte a questo fenomeno di psicologia emotiva, io non posso d'andarla proclamando che Linda Murri fu la causale di questa terribile tragedia.

« Ma ben si comprende come questa verità indiscutibile nella mente e nella coscienza atterrebrata delle folle, che solo alle linee grandi dei fatti, alle più palesi esteriorità dei fenomeni, s'apprende e ne trae conseguenze o giudizi avventati, si sia travisata, e come in questa indefinita certezza che motore della tragedia umana era stata Linda Murri loro siano sfuggite quelle sfumature di diagnosi psicologica che io farò a voi e che vi dimostreranno come questa infelice donna, per il suo dolore che fu martirio a sè ed agli altri, non è stata causa consapevole e volontaria del delitto, ma fatale fonte donde scaturì per altri il torbido torrente dell'omicida omicida. »

L'oratore a questo punto chiede la sospensione dell'udienza per riposare i polmoni.

Il *presidente*, dicendo che ben comprende come sia salutare un po' di riposo ai polmoni, perchè egli non li ha buoni, toglie la seduta alle 11,15.

Udienza pom. del 28 luglio.

L'udienza s'apre alle ore 15 in punto. L'onorevole *Berenini* continua:

« Determinato a battere la strada della verità, ho detto stamane una frase che è l'espressione dei miei sentimenti e che può parere audace: cioè che Linda sia la causale ed il motore del delitto. Se questo, per esempio, avesse visto la Parte civile, non avrebbe, per un resto di pudore, affermato, quasi per indulgenza, che Tullio agiva per brutale malvagità. Che disse Calegari.

« Se noi fossimo avvocati di donzina, che bazzicano le sale della giustizia per dire un sofisma, l'unico frutto del loro gracile ingegno, accetteremmo con gioia tale spiegazione, perchè, esclusa ogni causale a delinquere, Linda sarebbe all'infuori.

« Ma noi vogliamo restare nella verità, respingiamo perciò l'ipotesi della Parte civile perchè noi sappiamo che vuol dire brutale malvagità, che in natura non esiste. La stessa ha cancellato questo concetto della brutale malvagità.

« Calegari ha ripetuto, ostinato, detto: Tullio è un delinquente nato.

« Ma come ha potuto la Parte civile, nelle ecosia, se devono gli accusatori arrendo le prove obbiettive e non solo semplici convinzioni? Delinquente nati dire ciò bisogna dimostrare le stigmate, non porlo si permise la licenza erotica varne.

« Tullio, se mai, è un delinquente pas che agisce sotto un impulso perenne, e d'un suo turbamento psichico: il che ben contrario al ritratto del delinquente.

« Se potessi dire con una immagine rolgare il mio pensiero, direi che il dol Linda è la ruota centrale d'un movimen di azione a tutti gli ingranaggi più le ed essa gira, ignara che l'ultimo di que gnaaggi stritoli magari l'operaio in un tanto orrendo.

Linda e Secchi.

« Noi abbiamo dimostrato che i rappor Secchi e Linda ebbero un'alba inaverti settembre del 1898.

« E l'amore si svolse nelle vie normali lotta che ha animo onesto fa con le sed e assai più tardi la fragilità umana fece il dominio della spiritualità a quello della materia. Il P. M. e Sighele dissero che non è l'adulterio soltanto la colpa materiale; ma c'è anche quando nell'animo sia entrato il pensiero del desiderio, tanto più energico quanto più è la desolazione dello spirito che lo vede sorgere. E credete voi che non sia fantastico e turpe pensare che abbiano questi due amanti sacrificate subito alla prepotenza fisica il loro pensiero ed il loro sentimento, senza lotta e senza agonia?

« Ma per Linda tutto è dolore, anche l'amore adultero. Questa è una donna infelice, avvolta sempre in un'onda di dolore, così il suo corpo come la sua anima: e il suo essere, tutto il suo essere è profondamente malinconico. Per essa anche la gioia è dolore. Ma è sincera: è un suo bisogno organico di dire la verità, come è bisogno organico in suo padre.

« Io chiego a tutte le peccatrici della terra se nella ritalia dell'ora tragica del pieno grave e lubrico sul sentiero della infedeltà ebbero il coraggio di denunciare al cerbero del proprio onore anche l'alba del pensiero peccaminoso che le assillò e poi le spinse, come in una fatalità, alla colpa.

« E Linda le scrive al marito, quando ancora la passione non l'aveva tutta dominata, ma per cui tremava tutta. E chiama un dolore l'amore adultero, sacra lontano ed appena intravveduto. Oh sì, il sopraggiungere di questo affetto avrà modificato la sua psiche, ma non fu per essa ragione di gaudio, non fu un'oasi di pace nel deserto del suo animo. E così vide forse più nere le cose che erano già nere ed incipienti il suo dolore e gli spasimi suoi.

La parte di Linda negli avvenimenti

Ecco poste le cose: noi dobbiamo ora ricercare quale attitudine positiva e volontaria portò Linda nel fatto di cui, con Secchi ed il fratello, è chiamata a rispondere. Voi sapete, o giurati, che dovete conoscere la dottrina giuridica, ma dovete conoscere l'importanza ed i limiti dell'azione su cui siete chiamati a sentenziare. Che cos'è la determinazione? La legge nostra non dà norme, ma l'interpretazione è chiara: è il mandato positivo, reale, è il piegamento della volontà, del braccio altrui, a il fa ut des del delitto.

« E il concorso morale, intangibile, che sfugge all'apprensione dei sensi, come determinarlo in forma positiva?

« L'ex-procuratore generale Lozzi, che io pongo ora al seggio del cav. Galli, credo e stampa che nei reati di suggestione, quando manchi una prova o scritta o diretta o la confessione del sicario premiato, è impossibile o difficile provare il mandato o il concorso morale con soli indizi e presunzioni astratti.

« Presunzioni astratte qui si fecero, e sorsero la coscienza del P. M., e continuarono anche fino a quest'ora in una strana infinità delle coscienze volgarmente colpite. E si vuole l'ergastolo per costei, perchè era moglie e non amante del marito, ma amante di Carlo Secchi!

« Non bastano, non bastano gli indizi, perchè allora un gesto, una parola, un pietoso consiglio, l'esplosione breve e rapida d'una collera, uno sguardo potrebbero avvalorare le più orribili delle accuse contro innocenti. La donna che ponesse il segnale di un convegno all'amante, che lo uccide poi il marito, sarebbe tratta in un'accusa di complicità!

« La prova! la prova! Quando questa manca, non si ha il diritto di chiedere la condanna di nessuno, e non si arzigogola sulle circostanze secondarie per creare delle convinzioni, ed in nome di queste chiedere verdetti e condanne. E questo dovere della prova incombe alla Parte civile e al P. M.

Gli indizi contro Linda.

« Quali sono gli indizi del P. M.? La gita a Darmstadt, il telegramma 4 agosto, la visita a Venezia di Tullio, il convegno con Secchi (orgia), il mezzo di denari, l'altro convegno a Venezia, le lettere dal carcere a Secchi, il suo contegno all'udienza, ecc.

« Permettetemi la più modesta critica e lasciatemi domandare perchè questi fatti, indifferenti nella vita di una persona, divengano prove di colpevolezza per Linda?

« Il P. M. dice che Linda fu cattiva; cattiva, nell'atto fece soffrire la madre; nella culla tormentò tutti coi tremendi vagiti; adulta sfruttò tutti i sentimenti famigliari: Erinni terribile che guida i docili agnelli alla rovina; versò veleno, disperazione e morte attorno a sè; portò morte e strage a tutto ciò che toccò o su cui giunse il suo alito.

« Se così fosse, allora quegli indizi sarebbero prove! C'era la iena, la tigre, c'era la perversa, gli atti più inutili sono in lei sempre feroci!

« Ma questo non è; e questo toccava al giudice istruttore di dimostrare. Fu invece dipinta buona, pia, generosa, affettuosa, e che non ebbe che una sola colpa! Altro che le Erinni! Perchè, perchè tutta la bontà evidente di tanti anni deve sfasciarsi sotto il sospetto di fatti che sono innocenti e che soltanto la presunzione di una perversità in chi li commette può farli apparire delittuosi? Ma perchè il viaggio di Darmstadt, per esempio, è così fortemente considerato? E il viaggio d'idillio, di quell'idillio che riempirà l'anima sua deserta di un po' di pace!

« E' inverosimile, poi, che una signora sappia che a Darmstadt si fabbricano dei veleni! Ma la naturalezza delle cose rende più verosimigliante un viaggio d'amore che un viaggio per comperare veleni! E tornata a casa, Linda piomba dai sogni alla triste realtà! Trova lo chiacchiere di serro, i pettegolezzi e le calunnie della Riegler, la casa deserta: ritrova il dolore. Sa che il suo amore ritornerà in Germania e non avrà più il suo conforto, ella che l'ebbe per tanti giorni vicino adorantissimo, e allora scriverà la lettera disperata e telegrafica a Secchi. Telegrafica? Ah! Ah! cospirazioni telegrafiche! ora che il telegramma è diventato il mezzo più spiccio della corrispondenza!

« Voi, giurati, amministrate giustizia terrena, non divina! Perchè non volete dare alle cose, agli scritti i significati che sono più naturali, più logici e più umani?

Il P. M. trova Linda complice a Venezia progetto della lotta! Ma perchè dimenticare ci vi erano le lettere annunzianti il messaggero di pace e gli inviti a lui da Bonmartini? perchè si vuol contorcere la naturale spiegazione di questo episodio? E quand'anche Tullio il 13 avesse avuto già l'idea delittuosa, chi vuol che Linda sapesse qual baleno passasse nella mente del fratello, se ancora aveva la speranza che l'assistentato riportasse col marito pace desiderata? Ma si vero, ma all'evidente si vuol credere; si ricercano le vie storte ambigue dell'ipotesi e si crea Tina Borghi appoggiarle.

« E il convegno di Plombières? Iniquo fu il giudizio su questo innocente episodio della causa, perchè si dimenticò la serenata della seggiola e il tragitto a Padova. Linda era disperata. Troppa disperazione! si dirà. Ma voi sapete che in due classi si possono dividere gli umani: gli intellettuali, che sono gli infelici, perchè si arrovellano nelle angosce vita; o gli imbecilli, che sono i felici, e sorridono sempre. Linda è dei primi, disperata: o scrivere o telegrafare, perchè era riuscita a farsi comprendere. Ah! beratori, che non s'intendono!

E poi seguì il convegno. Ma non è naturale to? Ma non avete mai avuta voi una so da infelice? non avete mai avuta una persona cara afflitta ed angosciata? non siete mai a consolarla, torgere, pietosi, quelle lagrime? E se, alla narrazione dei nuovi dolori, l'anima di Tullio, che beveva quei dolori a stilla a stilla, s'accese, s'accese, s'accese, e nella mente convulsa si confuse il pensiero orribile, e apparve come un baleno ai suoi occhi ciò che la sorella, indefinitamente, qualcosa intuì e lo ammandò, dolce, rassegnata, accarezzevole, è forse cosa che ripugni alla naturalezza degli eventi, alla possibilità, alla verità e alla logica dei fatti umani? Tutti i fatti umani si prestano a diversa interpretazione a seconda le persone che considerano: ai cui maligni o dei galantuomini. Ma perchè l'interpretazione dei maligni possa essere accolta dall'universalità degli uomini, essi debbono addurre le prove irrefragabili e sicure, non le fantastiche od iperboliche elucubrazioni del loro pensiero velenoso e dei loro animi acidi di livore.

Il prestito delle 3000 lire.

« Mi resta ora di fare un breve cenno degli altri indizi, e, prima di tutti, del prestito delle tremila lire di Secchi, in cui l'Accusa scorge l'opera diretta di Linda.

« Io faccio un ragionamento semplice. Udienza: E' almanzor, disse il P. M., che un fratello si faccia dare dei denari dall'amante della sorella. E' abnorme tanto più data il carattere di Tullio. Ma qui vi è una petizione di principio: O l'atto era delittuoso, ed allora non è il caso di parlare di abnormalità; o è solo abnorme, ed allora non è delittuoso.

« Ma è proprio un fatto nuovo che Tullio scrive alla sorella dei suoi imbarazzi finanziari? C'è in atti una lettera del 26 dicembre 1901, quando Tullio era a Monaco, nella quale scrive dei suoi disagi e delle sue ristrettezze economiche, tanto più per dover ripetere a molte esobellerie, per cui occorrevano qualche migliaio di lire.

« Dunque non ecco d'invenzione di Linda e Secchi gli imbarazzi finanziari di Tullio! ... e allora perchè non deve essere vero che Linda Murri (guardate che dico Linda, perchè ora dovete seguire il filo della condotta di lei) ricevesse una lettera dal fratello angosciante i suoi bisogni finanziari? Anche questo è normale e naturale.

« Ebbe anche dei precedenti. Ed è a meravigliarsi che Secchi abbia, udendo la lettura di quella lettera, offerto disinteressatamente e generosamente il suo soccorso? E non è naturale che Linda desiderasse che fosse Secchi che si accostasse al fratello? Ma non sentite qual gioia dovera provare Linda pel pensiero che Tullio potesse trovare un soccorso di Secchi? La legge del cuore, la legge intima di talvolta al peccato forme nobilissime e belle, e s'accorge anche di ciò che ag

potrete coltivare le vostre convinzioni. Tisa ha ricamati fiori falsi sulla trama di fatti materiali. E il senatore Municchi, infatti, fece un raffronto tra i fatti materiali e le invenzioni di Tisa, e nella coincidenza dei primi credette di trovare la consistenza dei secondi.

« Ah! quando si arriva al punto di confessare che senza Tisa Borghi l'accusa cade, e si fanno di tali ricongiungimenti, si vede che la causa è perduta!

« Poneto, giurati, invece nelle gabbie Tisa Borghi, e sentirete come imputata, ed allora capirete molto cose! Pensate che ella tacque sempre, e solo scierà le sue accuse quando indovinò il pericolo, quando vide arrestati o Linda o Secchi. Pensate come abbia potuto parlare sotto l'assillo di un timore, inoculatole prudentemente e malignamente dal giudice istruttore. Ma perchè prima la verità e la giustizia non tormentarono l'animo suo? E non la tormentarono fino a quando Secchi era libero: ma poi, quando cadde già l'istruttoria e fu informata dai giornali, diede il colorito agli episodi veri e ricamò i fatti falsi. E so prima Tisa obbedì, forse, a sentimenti di devozione per Secchi, all'udienza essa è diventata una Tisa di seconda maniera, e vedremo domani quali viscere abbiano partorito quest'orribile mostro. »

Sono le 17,30 e l'udienza è tolta.

CINI.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

La fine dell'arringa dell'avv. Innamorati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 28, ore 15,15.

L'udienza si apre alle ore 8,30.

Il presidente è lievemente indisposto, tuttavia ha voluto tener udienza ugualmente.

Subito riprende a parlare il prof. *Innamorati*.

L'INVEROSIMIGLIANZA DEL SUICIDIO.

L'oratore si propone nella sua arringa d'oggi di dimostrare l'infondatezza dell'ipotesi del suicidio.

« Si è discorso finora — dice l'oratore — di causa indiziaria. » Egli sostiene che questa non può chiamarsi una causa indiziaria, ma bensì una causa in cui è posto chiaro, evidente un dilemma.

« Chiamasi causa indiziaria, — dice l'oratore, — una causa in cui la giustizia si affanni a cercare l'autore del fatto. Qui in questa causa, esclusa l'ipotesi del suicidio, non solo si ammette l'omicidio, ma non vi può esser dubbio sull'autore, nè è necessario ricercarlo. E' dunque una causa dilemmatica, non indiziaria.

« Si può qui prestar fede all'ipotesi del suicidio? »

L'oratore sostiene di no, considerando il carattere di Cenzina, le mene usate per far credere all'ipotesi del suicidio, la lettera ormai famosa, i risultati espliciti della prova generica.

LA FIGURA DI CENZINA.

L'oratore comincia dal fare un attento, minuto esame del carattere di Cenzina Di Cagno, descrivendone, con tocchi d'artista della parola, il fisico e il morale di giovanetta, di fidanzata, di sposa.

Egli esamina attentamente l'epistolario lasciato da Cenzina Di Cagno, che gestirne essere epistolario di donna normale, che tutte le spose amanti sentirebbero di sottoscrivere, qualora si fossero trovate nelle condizioni di Cenzina; ed entrando nel campo della perizia psichiatrica, confuta quanto sull'ereditarietà e sulle condizioni psichiche di Cenzina hanno detto i periti di difesa.

« Si è detto — prosegue l'oratore — che già Cenzina aveva precedentemente commesso altri tentativi di suicidio. Già ne ha parlato di essi, facendone giustizia, dice l'avv. Innamorati, l'oratore che mi ha preceduto; io ne parlerò brevemente. »

Ed esaminando come son nati quegli episodi e da chi furono deposti, sostiene, con vibrate parole, che essi non sono degni di fede.

« Esaminiamo ora — dice l'oratore — quali sono le mene usate dalla Difesa per rendere verosimile la versione del suicidio. » Analizza la figura del vecchio padre di Modugno che non afferma successo il fatto, pone in opera tutta la sua attività per un tentativo disperato di salvamento del figlio adorato. Rileva tutti gli incidenti (perdonatissimi per lui, che sa quanto valga l'affetto di un padre) di testi che hanno rapporti con lui e per la Cina e per i tentativi di suicidio attribuiti a Cenzina, ripetendo quanto su ciò che rifletteva la balia Zito ha detto il teste Corrado.

« Molto ha fatto il vecchio Modugno per il figlio (e nessuno potrà biasimare l'opera sua) — esclama l'oratore; — ma perchè tanto lavoro se la versione del suicidio fosse la verità? »

LA LETTERA.

« E siamo quindi — prosegue — alla famosa lettera incriminata. Di essa ormai tanto si è detto che io dovrò poco parlarne. »

L'oratore si limita infatti a brevi rimostranze delle perizie, facendo invece un più attendo esame di ciò che è chiamato il falso morale.

« Corrispondeva o poteva corrispondere lo stile della lettera, sia nel senso letterario che in quello morale intellettuale, a quanto in simile caso avrebbe fatto Cenzina? »

L'oratore sostiene di no, no per il contenuto della lettera, no per la data che farebbe supporre un suicidio premeditato, no, perchè in niun caso Cenzina, che avrebbe dovuto commettere un atto che doveva addolorare per sempre la vita del marito, avrebbe fatto, cosa che non aveva abito di fare, seguire al cognome Di Cagno quello di Modugno.

E poichè tanto si è parlato della frase *ri-*

morti gravissimi..... con umorismo fino l'oratore ricorda l'episodio di quel galante studente farmacista Sigismondo Romano che dice ricordare gli amorosi goldoniani, e dice: « A meno che quei rimorsi gravissimi che ormai si è certi non potevano riferirsi a Cianchi, non si riferiscano al Sigismondo Romano. »

LA PERIZIA.

L'oratore passa quindi ad esaminare brevemente (chè questo campo, dice, fu già ricinto dall'avv. Ferrara) i risultati della generica, su quanto si è detto sull'arma, se fu ritrovata sul letto, o sostiene che se anche l'arma fosse stata trovata sul letto, è da escludersi l'ipotesi del suicidio.

Delle perizie balistiche pure egli non dirà molto. I giurati hanno provato da loro quanto vi sia di reale in quelle perizie. Si estenderà invece di più sulle perizie balistiche traumatologiche e, malgrado tutta la stima deferente che ha per il maggiore Ronsino e per la sua scienza, paragonando le perizie Ronsino e Alatioli con quelle Pisenti e De Paoli, trova di poter sostenere che la ragione spetta a questi ultimi.

Passa quindi alle perizie medico-legali. La perizia De Pedis è tale che non merita l'onore di molte parole per essere confutata. Egli ha portato in campo mille casi avvenuti, ma i giurati sono chiamati a giudicare di questi e non di quelli.

Quanto alla perizia del prof. Raffaele, riassuntiva di tutte le altre perizie difensive, egli non può che trattarla con deferenza e per il valore di essa e per il valore del perito che egli sa lustro e decoro dell'Ateneo napoletano. Ma appunto per questa deferenza che ammette la critica e l'accetta egli trova che in quella perizia vi sono equivoci evidenti.

L'oratore sostiene che l'abilissimo e profondo studio dell'egregio perito, posca di un vizio d'origine: quello di essere partito dal presupposto della necessità di provare il suicidio. Se il perito non avesse avuto questa preoccupazione, avrebbe avuto ben diverse conclusioni.

Infine l'oratore dice che se l'arma fosse stata esplosa da mano suicida a contatto, avrebbe dovuto essere trovata a destra della suicida. E così non fu.

L'oratore conclude dicendo che perorazioni non è il caso di farne.

« Vi dirò su che non sembra alla Parte civile che sia fondata l'accusa contro il tenente Vito Modugno e per quali ragioni sembri infondata la tesi del suicidio della sventurata signora Cenzina. Tutto quanto ha fatto la Difesa per dimostrarvi il suicidio deve provarvi la sua stessa falsità. Molte voci si elevano contro di voi, o giurati. In ogni modo e in ogni istante non ne ascoltate nessuna e giudicate secondo la vostra coscienza. »

L'oratore conclude con un'alata evocazione della figura di Cenzina che provoca applausi nutriti, tosto repressi dal presidente.

Dopo brevi discussioni fra le parti ed i giurati, si rinvia il seguito dell'arringa a domani mattina, alle ore 8, in cui parlerà l'avv. Sorgente, primo tra i difensori.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Camolo Monferrato, 28 luglio.

Appena aperta l'udienza, l'avv. *Cellaria* con molta abilità confuta minutamente tutti gli argomenti addotti dal precedente generale e dalla Parte civile, specialmente coll'Vergano Camillo dall'accusa di aver preso parte al furto, e termina chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione.

Prende la parola l'avv. *Zanzani*, per la difesa del Musso. Parla della signora Quartara, che la Parte civile levò alle stelle, dicendola donna in somma grado benefattrice, mentre l'oratore osserva che tutto ciò non è che esagerazione. Si ferma a lungo l'oratore sul Bellavita, che già l'avv. Campi segnalò ai giurati come l'ideatore del furto, sostenendo ciò con tutta la fermezza. Ricorda che il procuratore generale, contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, mandò avanti la Sezione d'accusa la colpevolezza del Bellavita.

Discute il passato di Musso, il quale, secondo l'oratore, non è ancora un delinquente incallito nel vizio. Egli non fu condannato che una volta sola, per furto. Scagiona il passo di Camagna dalla triste fama che ne circonda il nome, perchè, stando alle risultanze della causa, Camagna è il covo dei ladri e delle donne perdute.

A un certo punto, si chiede l'oratore chi possa essere l'autore del furto, se siano parecchi i ladri, o si tratti di uno e proprio furto, oppure di una semplice sottrazione.

Sostiene che il furto non può essere avvenuto come l'accusa pretende.

Dice quindi possibilmente fondata la dichiarazione del Musso, che, cioè, egli sappia chi fu l'autore della sottrazione dei valori uscita sulla *Felletta*, e che egli non sia stato altro che l'incaricato della realizzazione dei titoli.

Passa in seguito a confutare l'accusa relativa all'associazione a delinquere, della quale non fece parola alcuna la Parte civile.

Tratta la questione del Miola e sostiene che questi tenne non solo il Musso, ma altri carcerati. Sostiene che non si può parlare di corruzione. Argomenta a lungo sulla questione della semi-infermità, ed esamina la perizia del dott. Venanzio, il cui lavoro qualifica precipitato.

Spiega e mette in tutte le alterazioni delle facoltà del Musso, che, fra l'altro, non fu il suo interesse difendersene.

Parla della quantità della pena. Finisce rivolgendosi ai giurati e dicendo che essi, ascoltando solo la loro coscienza, faranno giustizia.

Il *presidente* dà lettura dei quesiti, che sono un centinaio circa.

L'avv. *Barberis* chiede quindi che non sia posto il quesito dell'associazione a delinquere.

Il *P. M.* dice che l'associazione a delinquere, la piovra internazionale, si deve colpire, ed afferma che il furto commesso in associazione è aggravato dall'associazione.

La Corte si ritira, ed emana ordinanza colla quale mantiene ferma la questione impugnata, pronunciando il quesito.

Il verdetto e la sentenza.

L'udienza pomeridiana si apre fra la viva aspettazione del pubblico. Il *presidente* fa il suo riassunto; quindi il *capo dei giurati* legge il verdetto, affermante per Cantatore *a* a maggioranza di 7 voti, nella questione principale.

Il *cancelliere*, rileggendolo all'udienza, rileva che era stato omesso il monosillabo *a*.

Tosto l'avv. *Rompini* sostiene doversi ritenere il Cantatore assolto, non potendosi modificare i quesiti pubblicati. Sorge un incidente vivace col Pubblico Ministero. La Corte ordina di ritenersi il verdetto sul Cantatore affermativo, come disse il capo dei giurati.

Su conformità al verdetto, la Corte ha ritenuta esclusa l'associazione dei malfattori. Assolve Vergano Camillo Alfieri, Mamasserra Giuseppina, Accatino Leone, Vergano Domenico, Cantatore Rosa, Minia Tommaso, e condanna Musso Francesco alla reclusione per anni 12; Accatino Ludovico e Cantatore Leandro ad anni 10 anni ciascuno. Tutti a 3 anni di sorveglianza.

I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Popolo Romano* dice che stasera dopo la Camera si è radunato il Consiglio dei ministri.

La *Tribuna*, la *Patria* e il *Popolo Romano* tornano a smentire la diceria di dissensi fra Fortis e Giolitti.

Rubini insiste sulle dimissioni

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* dice che il presidente della Giunta generale del bilancio, Rubini, ha confermato per iscritto al vice-presidente anziano della Giunta stessa, Salandra, le sue dimissioni.

Le difficoltà pel contratto dell'acquedotto pugliese sono appianate.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* dice che il Consiglio di Stato visto che la trasformazione della Ditta Antica da accomandita in anonima e l'aumento del capitale erano autorizzati dal primitivo statuto della Società concessionaria, ha dato parere favorevole alla stipulazione del contratto, ed in seguito a tale parere compiuta ogni formalità e versata la cauzione di 6 milioni da parte della Società. Il Ministero dei lavori pubblici invitò questa alla stipulazione ed alla firma del contratto, che, secondo la *Tribuna*, avrà luogo domani.

Il contenuto della prossima amnistia.

A favore di tre detenuti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che l'imminente amnistia, a quanto si assicura, comprenderebbe i condannati politici per i fatti del 1898, del settembre 1904 e quelli dell'ultimo sciopero ferroviario. Saranno pure amnistiati i condannati per i fatti di Minervino Murge.

L'amnistia si estenderebbe, a quanto si dice, ai reati di stampa e di azione pubblica. Sarebbe dunque larghissima e beneficherebbe anche Olimpio Musti, per il quale fu fatta una larga agitazione. Vi sarebbero anche speciali provvedimenti di indulto.

Oggi una cinquantina di deputati di ogni colore politico firmarono, insieme ai deputati Chiesa Eugenio, Pellerani e Cimati e i deputati della regione lunense, una petizione della popolazione di Massa a favore dei tre reclusi Aliponi, Jacobini e Tognini, ancora detenuti dal 1899.

La petizione fu presentata da detti deputati, insieme a Costa, al guardasigilli Finocchiaro-Aprile, che li accolse benevolmente, mostrandosi informato della questione e lasciando sperare che nel provvedimento i reclusi di Massa non saranno dimenticati.

In memoria di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Domattina, alle 8, il Re, la regina Margherita e il Conte di Torino si recheranno al Pantheon per assistere alla Messa bassa celebrata in suffragio di Umberto I. Alle 18 il corteo delle Associazioni politiche militari, partendo dalla villa Umberto I, si dirigerà al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di re Umberto.

Un diverbio a Montecitorio fra l'on. G. Ferri e il suo predecessore

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* narra che oggi, negli ambulatori di Montecitorio, si sono incontrati l'ex-deputato di San Giovanni in Persiceto, Ghigi, e l'attuale deputato di quel Collegio, on. Gaetano Ferri. Il *Giornale d'Italia* dice che fra i due esistano vecchi rancori, e stanno, incontratisi, si scambiarono vivaci parole, e sarebbero venuti a vie di fatto senza l'intromissione di alcuni amici.

Un Banco italo-francese.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* pubblica: « Sappiamo che, per iniziativa di un importante gruppo di cittadini italiani di Tunisi e con largo concorso di Banche commerciali italiane, è stata decisa la costituzione della *Banque Commerciale Tunisienne* con il capitale iniziale di un milione. Sia nella formazione del capitale, sia del Consiglio del nuovo istituto, avranno parte autorevole elementi commerciali francesi. »

La *Tribuna* dice che tale iniziativa sembra una felice risposta al discorso pronunciato a Pistoia dal ministro Rava sulle Casse di risparmio.

Il programma del Congresso coloniale all'Asmara.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 3:

Ecco il programma del Congresso coloniale, che si terrà all'Asmara:

23 settembre. — Arrivo a Massaua; visita della città, pranzo e dimora a bordo.

25 settembre. — Partenza da Massaua alle 5 ant.; fermata a Ghinda; refezione offerta dal R. Commissario civile; partenza da Ghinda ore 11,30, arrivo all'Asmara ore 17,30.

26 settembre. — Mattina: seduta privata preparatoria; pomeriggio: inaugurazione del Congresso; sera: pranzo presso il Commissario civile ai membri del Comitato ed ai Sotto-Comitati ordinatori, e ricevimento dei congressisti; festa indigena con barzellette.

27 settembre. — Mattina: festa indigena dei Mascal; funzione del Damegà; visita di Asmara, forte italiano-era, stabilimento Gandolfi, mulino a cilindri, impianto elettrico, ecc.; pomeriggio: visita alle E-

sposizioni; *garden party* al Circolo degli ufficiali; sera: pranzo ufficiale della Presidenza del Congresso presso il Commissario civile.

28 settembre. — Mattino: seduta del Congresso; pomeriggio: visita all'Istituto siero-vaccinogeno.

29 settembre. — Mattina: visita al podere e conceria Ciccolelli; pomeriggio: seduta del Congresso; sera: Ricevimento al Circolo Unione.

30 settembre. — Lavori del Congresso.

1° ottobre. — Mattino: gita alle miniere di Medri Zien; refezione offerta dalla Società Aurifera; sera: ricevimento offerto dal Commissario civile.

2 ottobre. — Gita a Segenetti, Adi Agri, Cheren, con fermata di un giorno in ciascuna località.

12 ottobre. — Lavori del Congresso.

13 ottobre. — Lavori del Congresso.

14 ottobre. — Lavori del Congresso, seduta privata; seduta di chiusura; sera: the del R. Commissario civile.

15 ottobre. — Mattino: partenza da Asmara; refezione a Ghinda, offerta dal R. Commissario civile; partenza da Ghinda; sera: arrivo a Massaua; imbarco, pranzo e dimora a bordo.

16 ottobre. — Partenza da Massaua.

Notizie vaticane.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Al conte Ambrosi e al conte Soccani è stata dal Papa conferita la commenda dell'Ordine Piano. Il comm. Chipiez fu decorato della commenda di San Gregorio, e al dott. Capanna, comandante della guardia svizzera, il cavalierato dell'Ordine Piano.

— Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Della Volpe, i marchesi Filippo e Giuseppe Patrizi, il rettore della missione africana e Pabate Poithier.

Il Re del Belgio riceve i congressisti della stampa.

Un incidente molto commentato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 19:

Il Re ha ricevuto, nel pomeriggio, al palazzo di Bruxelles i membri del Congresso della stampa. Questo ricevimento, improntato a grande cordialità, ha entusiasmato tutti i giornalisti belgi e stranieri. Pottier ha presentato al Sovrano i giornalisti stranieri. Pottier offerse poscia al Re una medaglia in oro coniata in ricordo del Congresso.

Singer ha espresso il desiderio dei giornalisti stranieri di partecipare all'entusiasmo sollevato dalle feste giubilari.

Hebrard, direttore del *Temps*, ha detto al Re quanto era stato colpito dall'entusiasmo che il giubileo aveva sollevato in tutte le classi della popolazione per Leopoldo II, degno successore del re Leopoldo I. Disse che il Re del Belgio è considerato come l'arbitro dell'Europa nei momenti difficili ed ha felicitato il Re per le sviluppo dello Stato nel Congo.

Il Re ha ringraziato per questo discorso troppo elogiativo.

Il Re ha parlato lungamente coi giornalisti belga circa il progetto di Anversa.

Il ricevimento è terminato alle 18,30.

Un piccantissimo incidente è avvenuto a questo ricevimento. Il Re, dopo essersi congratulato singolarmente coi colleghi italiani presenti, e aver ricordato le sue simpatie per l'Italia, disse: « Mi auguro che la stampa italiana sia più cortese verso il Belgio nella questione del Congo: per esempio, si alterò la verità dei fatti. »

Il collega Gabrielli, che mi stava accanto, osservò che il ministro Tittoni fece il suo dovere alla Camera, mettendo le cose a posto. « Sì, — ribattè il Re, — certo erano vere, ma altre..... » La frase interrotta fu terminata dai cortigiani presenti. L'episodio è commentatissimo.

Il progetto dei nuovi lavori navali alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Alla Camera dei comuni si discute il progetto dei lavori navali.

Lee annunzia che l'Ammiragliato ha deciso di non continuare i suoi lavori di ingrandimento all'Arsenale di Chatam, almeno per il momento, in ragione del nuovo programma politico. Si continueranno invece i lavori sulla costa orientale di Osyth, ove vi è maggiore spazio e che offre maggiore vantaggio strategico, economico e industriale. Si propone di costruire un porto navale di prima classe. Gli incrementi sono generalmente difficili e costosi. Si farà dunque tutto quello che è possibile fare all'ora attuale, approfittando dell'esperienza delle altre Potenze. Si provvederà ai bisogni più urgenti, ma in modo tale che dei lavori complementari siano facili se un giorno saranno stimati utili. I lavori attuali costituiranno una base navale completa ed indipendente. Comprenderanno un bacino chiuso di 1200 piedi sopra 1500 e un canale d'accesso al bacino chiuso, che potrà esso stesso servire di bacino in caso di necessità, delle officine di riparazioni con macchinario completo e delle ferrovie interne e magazzini. Il bacino alle principali linee interne. Il costo totale sarà di due milioni e mezzo di lire sterline.

Il viaggio in Europa di un personaggio della Corte di Menelik.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

Il *Temps* ha da Gibuti: « Mochacha, personaggio importante della Corte di Menelik, si è imbarcato, il 24, per Gerusalemme, donde si recherà a Costantinopoli, Vienna, Berlino, Parigi, e forse a Londra.

« Si annette a questo viaggio una certa importanza. »

I funerali delle vittime del "Farfadet" a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 20:

Le salme delle vittime del *Farfadet* si sbarcarono stamane e si collocarono nella cappella ardente. Da tutte le parti della Francia si inviarono numerose corone. I funerali furono fatti oggi con immenso concorso di popolazione di lutto e generale. Tutte le bandiere dei Consolati, delle Compagnie di navigazione e degli uffici sono issate a mezz'asta. Tutto il mondo ufficiale è rappresentato ai funerali. Vi presero parte pure varie Associazioni e molto rappresentanze.

Alla stazione, ove furono portate le bare delle vittime del *Farfadet*, e pronunziarono parecchi discorsi. Il ministro Thomson nel suo omaggio alle vittime ricordò le navi italiana e tedesca che hanno collaborato al salvataggio ira i salvatori che nobilmente affermarono la solidarietà dei marinai di tutto il mondo nei drammi del mare.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le corse di canotti automobili.

La Coppa di Trouville e le prossime regate italiane.

La prova dei canotti automobili disputatasi la scorsa settimana sul percorso Boulogne-Folkestone-Boulogne è terminata con un risultato piuttosto negativo. Pochissime furono le imbarcazioni che resistettero alle correnti marine e compirono l'intero percorso. Questo nuovo risultato ne dimostrato una volta ancora come il canotto automobile debba essere costruito in modo speciale per poter affrontare le peripezie di un lungo viaggio in mare. Ma questo risultato non deve scoraggiare i costruttori; esso è insegnamento e prodo noi vedremo perfezionato il canotto marino, nel stesso modo che si è perfezionato l'automobile per la strada montagnosa, per i percorsi accidentati.

Occorre dare più che tutto una foggia speciale all'imbarcazione, la quale, per quanto piccola, deve superare le stesse difficoltà incontrate dai grandi piroscafi. La perfezione non sarà lungi dal registrarsi e noi lo possiamo arguire dallo stesso risultato della gara di canotti attraverso la Manica. Infatti se pochi furono gli arrivati al porto di Boulogne, quelli hanno dimostrato chiaramente la loro capacità e la loro praticità. Infatti nella categoria dei motori (tipi da corsa) la piccola *Rapière*, di neanche 8 metri, ha compiuti i 91 chilometri del percorso in 2 ore o 25 minuti.

Nella categoria dei *cruizers* (tipi da diporto) il piccolo *Gardner-Serpollet*, con motore a vapore Serpollet, anch'esso inferiore agli 8 metri di lunghezza, ha tenuto testa al more vattivo e solo della sua categoria ha compiuto l'intero percorso, poichè il suo costruttore ha tenuto sopratutto a fare di questo canotto un buon battello marino, ottenendo lo scopo anche per la dolcezza del suo motore a vapore che sopprime le trepidazioni e ne rende l'andatura silenziosa e pratica.

Gli altri tre *cruizers* arrivati misurarono più di 12 metri.

Le gare di canotti automobili sono oggi all'ordine del giorno. La coppa di Trouville apre la serie delle grandi prove che si svolgeranno da Rouen all'Havre.

La corsa per la coppa di Trouville, che dura dal 25 al 27 luglio, ha riunito numerosi canotti, e fra essi i più famosi. Essi abbiamo:

La *Rapière*, il *Dubonet*, l'*Hotchkiss*, il *Mercédès-Charley*, l'*Arrow*. Tutti i concorrenti iscritti per questa coppa sommano a 43 divisi in quattro classi:

Racers con undici iscritti in tutto o tre le serie; *cruisers* regolamentari con ventun iscritti nelle tre serie; *cruisers-extra* regolamentari, con dieci iscritti; battelli da pesca con uno iscritto.

Dopo l'organizzazione francese, la stampa sportiva darà interessanti delle gare italiane, che quest'anno saranno parecchie ed importanti. Tre precisamente le riunioni, quelle del Lago Maggiore, di Livorno e del Lago di Garda. A quest'ultima è assicurato un grande successo. Un serio concorrente per il *meeting* bresciano potrebbe essere le regate di canotti indette dal giornale *Le Figaro*, dal 31 agosto al 7 settembre a Royan, ma anche questo pericolo è ormai evitato, avendo improvvisamente il grande quotidiano parigino rinunciato allo svolgimento del suo programma.

***

I risultati della Coppa di Trouville.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

La corsa per la Coppa di Trouville, da Rouen al mare, comprendeva due tappe, e cioè: la prima tappa, per i canotti *racers*, era fissata da Rouen all'Havre, e quella del *cruiser* da Caudebec-en-Caux all'Havre; la seconda tappa per entrambi le categorie era fissata da La Havre a Trouville.

I *racers* dovevano dunque compiere nella prima tappa 78 km. Tre furono i concorrenti: *La Rapière* (Lanbard e Levassor), dei fratelli Tellier; *Antoinette III* (Antoinette), di Levasseur, Pitre e C.; *Dubonnet* (Delahaye), di M. Dubonnet.

Giunsero: 1.o *La Rapière*, in ore 1,56',42"; 2.o *Antoinette III*, in ore 2,42',3"; 3.o *Le Dubonnet*, in ore 2,57',8".

I *cruisers* dovevano percorrere km. 33, e giunsero: 1.o *Delahaye V Sanitive*, in 48'41; 2.o *Distrito II*, in 52'41"; 3.o *Aga IV*, in ore 1,6',5"; 4.o *Courtin*, in ore 1,11"; 5.o *Midinette*, in ore 1,8',32"; 6.o *Fifi*, in ore 1,11'; 7.o *Delahaye V*, in ore 1,17'.

Una grande prova turistica.

Il match Meyan-Siddeley.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

E' terminato il *match* Meyan-Siddeley. Fu motivato da un articolo del giornale inglese il *Times*, il quale sosteneva che le vetture francesi erano inferiori a quelle inglesi.

Il giornalista francese Paul Meyan, direttore della *Francie Automobile*, rispose con una sfida alle seguenti condizioni:

Un percorso di 4500 chilometri, con tappe quotidiane di km. 300, da compiersi fra le ore 5 e le 19. Premio franchi 10,000.

Siddeley accettò le condizioni del Meyan, e 15 giorni addietro i due *matchers* iniziarono la grande marcia.

Ora la prova è terminata, e la vittoria è rimasta al francese, il quale ha impiegato 100 ore e 30', mentre l'inglese ha impiegato ore 121,4'. La spesa totale occorsa per la vettura francese fu di 210 lire. I viaggiatori erano quattro, e così per ogni chilometro la spesa fu di 20 centesimi, e cioè 227 franchi per ciascun viaggiatore.

IPPICA.

Le corse al trotto a Pistoia.

La terza giornata.

Ci scrivono da Pistoia, 27:

Le gare della terza giornata sortirono il risultato seguente:

Premio Ormanni (L. 450, m. 1800): 1.o Fa, di Lodini; 2.o e 3.o pari merito *Fido*, di Neonieni e Masseri, e *Mincio*, di Barbetta.

Premio Sant'Anna (allevamento, m. 1800): 1.o *Amore II*, di Tamberi e Gargiolo; 2.o *Vandalo II*, di Gobbetti; 3.o *Elsa II*, di Vaccari.

Premio Commenda (ist., L. 1300, m. 1800): 1.o *B. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Maggie Mills*, di G. Lamma; 3.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Ozzorno (handicap, L. 500, m. 2270): 1.o *Blum*, di Spadoni; 2.o *Fido*; 3.o *Maggie Mills*.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Liverpool, 28, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa *Liverpool Cup*, con premio di 30,000 lire. Percorso m. 2200. Vi presero parte 15 cavalli. Giunsero: 1.o *Chancer*; 2.o *Sang Thresh*; 3.o *Ann Rennet*.

CICLISMO.

Il "record" dei 50 chilometri.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,10:

Al velodromo Buffalo ha avuto luogo la corsa di 50 chilometri. La prova è stata vinta da Vallhour, americano, in 47'52 2/5, battendo così il record nation, di cui era detentore il Guignard, 48',32".

NUOTO.

La traversata della Manica.

Heaton rinuncia alla prova.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21,5:

Dopo d'aver nuotato per circa 7 miglia, Heaton, inglese, ha rinunciato a continuare il suo tentativo di attraversare la Manica a nuoto.

Intanto un terzo campione tenta la difficile prova. Burgess stamane si è gettato in mare per tentare la traversata a nuoto della Manica.

Burgess è nato in Inghilterra ed ha 34 anni.

YACHTING.

La coppa del Presidente della Repubblica.

Ci telegrafano da Le Havre, 28, ore 21,10:

Stamane è stata disputata la Coppa del Presidente della Repubblica, per yachts di 20 tonnellate ed al disopra. Percorso 35 miglia marine. I partenti furono sei: un francese, un inglese, un americano, tre tedeschi. Giunsero: Lo *Susanna*, goletta tedesca, in ore 4,9',25"; 2.o *Teresa*, tedesco; 3.o *Brunehilde*, inglese.

TIRO A VOLO.

Le gare di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 20,30:

Oggi cominciò brillantissimo. Nella *Gara Tonelli* (L. 1500), riuscì La Torrigiani, con 11 su 11; 2.o e 3.o dieci fra Grassetti e Pedercini, con 10 su 11; 4.o Carsisi, con 8 su 10.

I tiratori concorrenti erano 47. La *poule* di apertura fu divisa fra Schiapini, Viganego e Bizzarro.

CINEGETICA.

L'apertura della caccia.

Continuiamo oggi l'elenco delle date di apertura della caccia nelle varie provincie del Regno: Ancona, Aquila e Piacenza, 1.o agosto; Belluno, 10 agosto; Milano e Padova, 15 agosto; Siena, 20 agosto.

Lo sciopero di Longwy.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Longwy, secondo il quale l'agitazione degli scioperanti sarebbe ieri aumentata.

A Moulaines e Saulnes dei conflitti sanguinosi avvennero fra scioperanti e la truppa. I gendarmi di Moulaines, assaliti a colpi di fuoco, fanno per servizi delle loro armi. Gli scioperanti avrebbero avuto cinque morti e dieci feriti. Quattro gendarmi sarebbero stati feriti gravemente. A Hussigny, di fronte all'attitudine minacciosa degli scioperanti, la cavalleria fece delle cariche. Gli scioperanti sarebbero stati rialzati in istato disperato.

Il dispaccio dell'*Eclair*, però, deve riferirsi a fatti dei giorni scorsi, perchè si sa che ieri ebbe luogo fra direttori e delegati delle miniere di Hussigny un colloquio a Longwy. I minatori chiesero che il prezzo al peso dei vagoncini di minerale fosse scelto e pagato dagli operai. Inoltre chiesero che il legname destinato a rinforzare le gallerie fosse portato dalle Compagnie in prossimità dei cantieri, e, infine, che la paga si faccia ogni quindici giorni, e che il prezzo di estrazione di minerale sia portato ad 1 franco e 30 alla tonnellata, invece di 1.05. I direttori non accolsero questa ultima rivendicazione. Nessun incidente è avvenuto durante la giornata.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,30:

Una Nota ufficiosa smentisce che gravi disordini siano scoppiati a Longwy, durante i quali cinque scioperanti sarebbero rimasti uccisi e dieci feriti. Nella giornata di ieri vi furono soltanto conferenze fra i padroni e i delegati degli scioperanti.

Spaventoso scontro ferroviario in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

Un treno elettrico *express*, partito da Liverpool alle ore 18,30, pieno di passeggieri che ritornavano a South-port, dopo le loro occupazioni quotidiane, urtò un treno stazionante sul binario di smistamento a Hallaroad.

L'urto fu terribile. Il vagone di dietro del treno fermo fu ridotto in frantumi. Il primo vagone dell'*express* fu demolito. Era un vagone di terza classe, nel quale si trovavano 26 viaggiatori, fra cui parecchie donne. Due soltanto sfuggirono alla morte, ma si trovano in condizioni disperate.

Il treno *express* si componeva di quattro vagoni. Negli altri tre quasi nessuno è rimasto ferito.

La febbre gialla nella Florida.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 21:

Si ha da Nuova Orléans, 28: Vi furono ieri due decessi di febbre gialla. Si segnalano 26 nuovi casi e tre casi sospetti. La maggiore parte dei malati sono italiani.

Si ha da Tampa (Florida), 28: Si annunzia ufficialmente che alcuni italiani, giunti da Nuova Orléans, il 22, soffrono di una forma attenuata di febbre gialla.

Smentite agli scioperi di Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 28, ore 21:

Si smentiscono ufficialmente le notizie circa lo sciopero degli operai dell'officina centrale di elettricità. Lo sciopero è privo d'importanza politica, tale da non portare alcuna complicazione diplomatica. Il lavoro fu ripreso ieri mattina.

Un piroscafo incagliato nella Manica.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Il Lloyd ha da Guernesey: Il piroscafo francese *Trignac*, diretto da Rouen a Rouen, ha urtato nelle rocce, ieri, nel pomeriggio, sulla costa ovest. La posizione della nave è critica.

I tremendi danni di un temporale in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22:

Le popolazioni di Castrofilippo, Geraci Siculo, Montemaggiore, Gratteri e Isnattano sono sgomenti per la completa distruzione dei raccolti delle campagne in causa di un temporale scatenatosi con grande violenza in quel territorio. L'acqua torrenziale trascinò financo i cereali o i depositi delle aie, disperdendoli. Quattro contadini, colpiti dal fulmine, rimasero vittime.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(105)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Uno a una volta dall'angolo dove si era nascosto, e di dove..... senza riconoscere l'uomo col quale la signora Darcourt parlava e che a lui voltava le spalle, aveva visto tuttavia quell'uomo baciarle la mano. Rientrò nella sala da ballo qualche minuto dopo che il conte De Morellas, e quando già il dottor Darcourt e sua moglie, nel loro coupé, andavano verso la via des Saints-Pères.

Mario e Leonella, veramente stanchi, se ne stavano appoggiati ognuno ad un angolo della carrozza, senza parlare. Mario sonnecchiava quando il legno si fermò davanti al palazzo che abitavano. Quella fermata trasse Leonella dalle riflessioni profonde, ma molto calme, nelle quali era rimasta assorta durante il tragitto. Benchè la scena che aveva avuto luogo le avesse date un'emozione assai viva, si sentiva contenta che fosse avvenuta.

Le pareva di non temere più per l'avvenire la presenza di quell'uomo, presenza di cui mo-

dapprima, poi più vive, le curiosità che le stimolarono al principio della serata, egli proseguì, o piuttosto ricominciava le sue osservazioni..... Aveva veduto alla medesima tavola — strano gruppo di commensali, — la signora Chaumel ed il conte De La Roche, Francis Chaumel, la signorina Staraval, Enrico Staraval e Giacomo Labatière.

Mentre egli passava, inosservato, presso quella tavola, la signora Chaumel e

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

La seconda assemblea della Cooperativa ferroviaria.

Una vibrata lettera di Bertolino.

Alla seconda riunione dei soci della Cooperativa ferroviaria, ch'ebbe luogo ieri sera in sala dell'Associazione operaia, indetta per discutere l'ordine del giorno riguardante la riforma dei fondi di previdenza, gli intervenuti furono poco più di trecento.

Al banco della presidenza salì soltanto il Bettini; il Bertolino e gli altri membri del Consiglio d'amministrazione brillavano per la loro assenza, e naturalmente il fatto produsse i più vivaci commenti nell'assemblea.

S'udirono anche parecchie frasi ironiche all'indirizzo del Bertolino e voci isolate di « Dimissioni! Si ritiri! »

Il Bettini allora prese la parola e dichiarò che, dopo quanto era avvenuto nella seduta precedente e mancando d'altra parte il presidente d'amministrazione, egli riteneva di doversi dimettere da presidente dell'assemblea.

La dichiarazione fu accolta da *Oh!* e *Ah!* formidabili. Si ingaggiò un'animatissima discussione per decidere se, data l'assenza del Consiglio d'amministrazione, l'adunanza fosse valida ugualmente; e finalmente fu deciso che assumesse la presidenza della seduta il socio Garino e si procedesse innanzi. Il Garino allora sale al banco e fa subito dare lettura di una vibratissima lettera del Bertolino, il quale si lagna di quanto è avvenuto l'altra sera, dicendo, fra l'altro, che i soci tennero un « contegno indecoroso da energumeni indegni di portare il nome di ferrovieri », e qualificando la precedente assemblea « uno spettacolo » che sarebbe « sdegno di ogni classe civile ».

Rinunciamo a descrivere il baccano sollevato dalla lettura dell'epistola di Bertolino.

Frasi violentissime si levano da ogni parte ed urli e fischi salgono alle stelle.

Finalmente si fa un po' di bonaccia e si intravvede la discussione dell'ordine del giorno, che, come già dicemmo, verteva sul riordinamento del fondo di previdenza riguardante i vecchi soci o sulla proposta d'una nuova forma di previdenza da istituirsi nella Cooperativa a favore di quei soci nuovi che del primo fondo non possono usufruire.

Fu approvata in massima la continuazione del fondo di previdenza pei vecchi soci, fondo che sarà amministrato d'ora in poi dalla Cooperativa, che ne assume la responsabilità.

Di conseguenza lo statuto dev'essere in parte modificato, e l'assemblea impronde la discussione dai singoli articoli.

I primi otto sono approvati a tamburo battente; ma gli articoli 80 e 81, riguardanti l'ammontare degli sequisti che ogni socio deve fare alla Cooperativa, la discussione diventa assai vivace, perchè si vorrebbe che la cifra da spendersi nei magazzini della Cooperativa stessa corrisponda al quinto dello stipendio, col rischio per l'associato di decadere in caso contrario.

Parlano contro questa disposizione Patrucco e Picolli, e finalmente al quinto dello stipendio è deciso sia surrogata la cifra tassativa di 200 lire annue di spesa.

Esaurita così la prima parte della discussione, il socio Tonelli dà lettura della sua relazione, riguardante il fondo di previdenza pei soci nuovi, relazione che non fu stampata, e suscitò l'altra sera la famosa tempesta di proteste.

La relazione è approvata all'unanimità, senza osservazioni, mentre la sala si va a grado a grado sfollando.

Il socio Bruno ed un altro propongono infine all'assemblea due ordini del giorno, coi quali si protesta contro la lettera del Bertolino. Anch'essi sono approvati.

Per questa sera è indetta un'adunanza generale dei soci, per discutere il bilancio. Si prevede che si avrà un'altra seduta movimentata.

L'Unione liberale monarchica Umberto I e la commemorazione a Superga.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ricorda ai soci, nonchè a tutte le Società patriottiche, di intervenire numerosi, con distintivo, decorazioni e bandiera, il 30 corrente, alle ore 10,45, alla Basilica di Superga, ove avrà luogo una funzione religiosa per re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Terminata la funzione religiosa, l'egregio avvocato cav. Attilio Fontana commemorerà dal pronao del tempio re Umberto I.

Partenza da piazza Castello alle ore 8,50; prezzo ridotto L. 1,50 sodata ritorno. Referisce al *Ristorante della Funicolare*. Sconto in L. 3, per quelli che si daranno in nota non più tardi del giorno 29 corrente.

Per la commemorazione di Pietro Micca.

La 15ª lista di sottoscrizioni per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca porta un totale complessivo di L. 141,485.

Il regolamento d'igiene manda in carcere due panattieri.

Non v'è più chi ignori il famoso articolo 380 del nuovo regolamento d'igiene, il quale proscrive che nelle panetterie non si lavori dalla mezzanotte alle 4 del mattino.

Molti, invece, e sono la maggioranza, non sanno che nel Codice penale v'è un articolo, il 185, così concepito: « Chiunque, indebitamente, assunte o esercita funzioni pubbliche, civili o militari, è punito con la detenzione sino a tre mesi. »

Ecco, forse, perchè i garzoni panattieri Luigi Mazzoco, d'anni 19, e Giovanni Battista Carutto, d'anni 32, assunsero ieri sera l'uno le funzioni di delegato di P. S. e l'altro quelle di semplice agente.

I due pseudo-rappresentanti della forza pubblica si recarono alla panetteria del signor Luigi Chiola, in via Orfane, 32, ed intimarono, in nome del regolamento, di far smettere dal lavoro i garzoni, dichiarando pertanto in contravvenzione il proprietario. Questi, però, sentì..... odor di bieta, e comprese con chi aveva da fare. Avvertì quindi gli agenti autentici, ed il pseudo-delegato si trova ora relegato in camera di sicurezza col suo degno compagno, che gli fa..... la guardia.

Il Mazzoco ed il Carutto furono deferiti al procuratore del re.

Disgrazia sul lavoro.

Mentre lavorava alle Officine ferroviarie, l'operaio Antonio Costa, d'anni 26, fu colpito dalla sbarra d'un carro, e riportò una ferita alla mano sinistra, guaribile in venti giorni.

Fu medicato al San Giovanni.

Un fuoco.

Nella liquoreria del signor Aprà Felice, in corso Principe Oddone, N. 38, manifestavasi il fuoco alle cortine di una porta interna, mentre tutti di casa erano assenti. Il proprietario dello stabile, accortosene subito, penetrò nel locale, e con pochi secchi d'acqua spense ogni cosa. Accorsero i pompieri, ma la loro opera non era più necessaria.

— Anche nel sotterraneo del *Bar Americano*, in via Roma, si ebbe un principio d'incendio, ma fu presto domato e spento.

Morte del giorno.

Sul crocicchio della via Catania e Reggio il carrozzone tramviario N. 54, della Società Alta Italia, urtò una vettura della camera di disinfezione, nella quale stavano tre persone, fortunatamente. La vettura restò assai danneggiata, ed al carrozzone andarono rotti diversi vetri.

Tra il conduttore Veiluva Giovanni ed il cocchiere Castellino Giovanni si accese una vivace discussione; poichè niuno dei due voleva avere il torto, così un graduato delle guardie municipali pose fermine alla questione, facendo scambiare le generalità tra i due contendenti.

Una mano fra due cilindri.

Mentre il garzone panattiere Battista Montiroso, d'anni 15, accudiva ad una impastatrice elettrica in un laboratorio di corso Vittorio Emanuele II, 42, si lasciò cogliere, per inavvertenza, la mano destra fra i due cilindri della macchina in movimento ed ebbe schiacciate tre dita. Guarirà in circa 30 giorni.

Parrucchiere caduto dalla tramvia

Il parrucchiere Enrico Genasi, d'anni 39, residente a Venaria Reale, mentre in piazza Emanuele Filiberto tentava di scendere da un carrozzone elettrico, cadde, e si ferì alla regione lombare. Fu accompagnato al San Giovanni. Venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Colpito con un calcio di un mulo.

All'Ospedale di San Giovanni, sezione Oliva, fu ricoverato il macellaio Benedetto Palazzi, d'anni 31, abitante in via Santa Chiara, 18, il quale all'Ammazzatoio fu colpito all'addome da un calcio sferratogli da un mulo. Guarirà in meno di 15 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MORTI: Falco Giuseppina nata Costa, d'anni 62, di Burlasco, agiata, via Galliari, 2.

Simondi Teresa nata Lobetti-Bodoni, id. 55, di Saluzzo, sarta, via Orfane, 40.

Peyretti Domenico, id. 60, di Settimo Torinese, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 62.

Boccardo Domenica, id. 34, di Volvera, casalinga, via dei Fiori, 30.

Toni Caterina, id. 64, di Carvarolo, domestica, piazza Statuto, 4.

Cappellino Giorgio, id. 62, di Caraglio, cambiavalute, via Basilica, 3.

Bertolina Nicola, id. 20, di Vernante, muratore.

Pantasso Giuseppina, id. 38, di Torino, domestica.

Ferrero Faustina, id. 24, di Moncalieri, contadina.

Corsa Maria Pasqualina, nata Maria Paromia, id. 27, di Busto Arsizio, religiosa.

Blanchard Luigia, id. 41, di Chieri, fruttivendola.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera e i problemi internazionali.

Tittoni e Pantano interpellati — Giornata calma a Montecitorio — L'insegnato dell'astensionismo — Parla contro il Governo — L'atteggiamento di Giolitti e di Gallo — Impossibile fare previsioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,10.

Parleremo dopo della discussione della Camera; lasciatemi prima discorrere di un altro argomento. Ebbi occasione poche sere fa di richiamare la vostra attenzione sulla gravità della situazione estera. C'è sempre il mistero dell'incontro dei due Imperatori, che non ha avuta ancora nessuna spiegazione plausibile; oppoi, c'è anche la questione marocchina, che si può considerare come campata in aria; altre questioni esigono un attento esame.

Ora si dà appunto, per combinazione, che proprio in questo momento Tittoni non istà troppo bene in salute, e se ne ritornerà a Manziana; anche Pantano sta poco bene, perchè ha avuto delle febbricite che lo hanno obbligato a cambiar aria. Non dico che tutto questo produca danni rilevanti, perchè anche gli ambasciatori sono quasi tutti assenti; ma certamente non giova avere ministro e segretario generale assenti dalla Consulta.

Giova sperare che Tittoni sia in grado di tornare presto a Roma. A me, una quindicina o forse una ventina di giorni fa, disse che sarebbe andato una settimana o due in Anticoli, ove le acque gli giovano immensamente, ma non si parlò punto di malattie.

Non ho bisogno di dirvi che a Montecitorio, dove si cicala su tutto, si attribuisce la prolungata assenza di Tittoni a malattia politica o ministeriale. Io non ho nessuno elemento per giudicare se trattasi di ciarle vane o notizie di qualche valore, ma posso dirvi che anche nella alta sfera la lontananza di Tittoni displace e si fanno voti per la sua sollecita guarigione.

***

E parliamo della Camera. Dal telegrafo avrete già saputo che anche la seduta d'oggi è proceduta calmissima; ma non parc che si potrà dire lo stesso domani. Oramai è annunziato quasi ufficialmente che l'Estrema farà un po' di ostruzionismo. Hanno già dichiarato che non possono fare a meno di farlo, anche per appagare il desiderio dei loro amici di fuori.

Ora, questa notizia dell'ostruzionismo quasi sicuro ha sconcertato un po' tutti quei deputati che hanno sognato che tutto domani sarebbe finito. Qualcuno stamane parlava di andarsene, salvo a tornare al momento del voto; ma questo momento nessuno può dire quando verrà, perchè anche quando sarà chiusa la discussione generale, si dovrà procedere, prima di passare all'esame degli articoli, allo svolgimento degli ordini del giorno che saranno più di uno e cagioneranno varie sorprese.

« Per esempio, io so be provata una oggi quando ho saputo che Cesare Fani ha preparato un ordine del giorno per parlare e votar contro. Fani ha certamente un certo seguito a Destra e qualche voto lo può staccare. Sapete che nell'ultima crisi si parlò di lui come futuro ministro, e se parla e vota contro, i suoi buoni motivi deve averli.

Non so se Gianturco farà anche lui un ordine del giorno, ma pare che voterà contro anche lui. Gallo, probabilmente, non parlerà, ma credo che il Ministero avrebbe torto se facesse sicuro assegnamento sul suo voto.

Ora è già cominciato a Montecitorio il dialogo che precede tutte le votazioni politiche. « Tu come voti? », si domandano gli uni cogli altri i deputati; e non sono pochi quelli che rispondono che prenderanno norma dalle circostanze.

Ed è così di fatto: ancora la Camera non ha un criterio sicuro, e non può averlo perchè la discussione comincia ora e i ministri non hanno ancora parlato. La maggioranza è indubbiamente e ostensibilmente ministeriale; ma possono accadere incidenti imprevedibili che modifichino la situazione.

Un bello e concludente discorso di Fortis può far diventare entusiasta una maggioranza che fino ad ora è soltanto fredda; e viceversa una delle tante questioni speciali che si connettono al progetto di legge, uno dei punti (come ora li chiamano) che saranno ad uno ad uno discussi, può far rimanere il Ministero in minoranza.

Dunque, previsioni niente, e vivere più che mai secondo la formula: Di giorno in giorno e di ora in ora.

S.

Come si svolgerà l'ostruzionismo

Il discorso Guerci — Le dimissioni di Rubini — Nessun dissenso fra Giolitti e Fortis — La sconfitta morale dei Ministeriali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 21.

La seconda giornata di discussione sul progetto ferroviario non ha recato nessuna nota in difesa dell'opera governativa. Il discorso brillante dell'on. Guerci, che per alcuni è sembrato una difesa timida del Ministero, è stato anche un'affermazione vera e pungente dell'azione dei nostri governanti, quando disse che anche la presente questione delle liquidazioni fu guidata dalla legge della minima resistenza.

In conclusione il discorso Guerci servì magnificamente quanto involontariamente l'Opposizione.

Quanto all'ostruzionismo esso fu annunciato oggi ufficialmente nel discorso Bissolati.

« Il Ministero — egli disse — chiede pieni poteri di liquidazione. Noi li neghiamo. »

L'odierna deliberazione in proposito presa dal gruppo parlamentare socialista è oggetto di molti e vivaci commenti a Montecitorio. I ministeriali credono — e qui non hanno torto — che questo sia un ostruzionismo a scartamento ridotto; ma si sbagliano di grosso quando pensano che non sarà difficile debellarlo col regolamento alla mano e con la permanente presenza nell'aula dei deputati della maggioranza.

L'ostruzionismo prenderà forma vivace e violenta se pur poco il presidente e la Camera tenteranno di sopraffarlo.

Domani, dunque, si rinnoverà dopo cinque anni l'ostruzionismo. Generalmente si crede che esso durerà una quindicina di giorni.

Un deputato ministeriale diceva stasera nell'apprenderne la notizia: « Domani finalmente cominceranno i funerali dell'ostruzionismo! » Ma questo è un presagio un po' azzardato.

Non mancano poi i commenti alla deliberazione presa dall'on. Rubini di volere insistere sulle date dimissioni da presidente della Giunta generale del bilancio. In proposito si assicurava che l'on. Rubini aveva inviata una lettera al presidente Marcora, invitandolo a comunicare, durante la seduta odierna, la sua decisione alla Camera.

Tali dimissioni ai ministeriali non sembravano giustificate in questo momento di battaglia parlamentare; e si aiutavano pertanto servire di appiglio ai socialisti per iniziare la manovra ostruzionista fin da quando esso verrebbero partecipate alla Camera. Stasera si è intensificato nei corridoi di Montecitorio il lavoro di alcuni amici del Ministero per raccogliere voti. Anche l'Opposizione fa il dovere suo, ma non è vera la notizia attribuita ad un membro di essa di avere sparsa la voce che qualche dissenso potesse esistere fra l'attuale Ministero e Giolitti.

Proprio oggi interrogai in proposito un deputato d'Opposizione, e mi rispose che dopo le franche affermazioni che Giolitti fece in questi giorni ai suoi amici, tra i quali l'on. Marsengo e Facta, nessuno dubita più del pieno accordo tra lui e Fortis. Quindi sull'esito finale della discussione, sia pure collo scacco dell'ostruzionismo, nessuno dubita più che il Ministero avrà una maggioranza, ma sarà una maggioranza effimera, come bene osservò l'on. Giucciardini; maggioranza a cui un Ministero forte dovrebbe evitare certe affermazioni, non fosse altro che per il prestigio delle nostre istituzioni parlamentari.

Il Ministero potrà vincere, — come mi diceva stasera taluno, — ma dopo il discorso Giucciardini la sua sconfitta morale è completa.

Le sistematiche vittorie dei giapponesi a Sakaline.

Tokio, 23.

Un rapporto dell'ammiraglio Katoga informa che la squadra inviata il 24, nella baia di Kastri, trovò il faro di Krostacamp abbandonato. Proseguendo la rotta, raggiunse l'isola di Busalto, scoprì 4 cannoni in direzione dell'ufficio postale di Alexandrowsk, che aprirono il fuoco.

I cannoni subito furono ridotti al silenzio; la città brucia; un edificio che sembrava una polveriera esplose nella baia Kastri, di fronte all'isola Sakaline, a 60 miglia a nord-est di Alexandrowsk.

I russi, che difettano completamente di mezzi di comunicazione, non potranno resistere a lungo, e dovranno capitolare. La loro resa renderà i giapponesi virtualmente padroni di tutta Sakaline.

Il successo della spedizione di Sakaline, dopo lo sbarco e l'occupazione del faro di Krostcamp essendo il primo passo dell'esercito giapponese sopra un territorio puramente russo, provoca immensa gioia al Giappone.

Sopra domanda del ministro di Germania a Tokio, la Marina giapponese soccorse al caso Patience (Sakaline) il vapore tedesco *Cacciatore*, che s'era incagliato, conducendolo ad Otaru, il 30. Il vapore portava 37 uomini di equipaggio, di cui 4 tedeschi e 2 inglesi.

Si ha il seguito al rapporto dello Stato Maggiore dell'esercito di Sakaline:

« Il nemico, che occupava ancora un ridotto all'est della città e delle alture al nord-est, ha continuato a resistere. Il 23, all'alba, i giapponesi hanno ricominciato l'attacco e respinto il nemico fino a Novomikailovskole. Lo stesso giorno Doné è stato preso dai giapponesi. Questa città e Alexandrowsk sfuggirono all'incendio. I giapponesi hanno fatto 200 prigionieri. »

Parigi, 28, ore 21,30

La Legazione del Giappone a Parigi comunica all'*Agenzia Fournier* il seguente telegramma da Tokio, in data del 26 luglio.

« Si riferisce che un distaccamento dell'esercito di Sakaline ha, il 24 luglio, all'1 pom., posto il nemico in rotta una prima volta presso la prima trincea, ed ha occupato una linea che si distende da Polavinka alla seconda trincea, ove il nemico si ritirò.

« Le truppe avversarie si componevano di un battaglione di fanteria, di alcuni volontari e di circa otto cannoni da campagna.

« Più tardi il nemico fuggì verso Lonikoff.

« Durante questo combattimento, [illegible] tro distaccamento, protetto da ter[illegible] fu mandato per occupare Alexandr[illegible] il nemico tentava di incendiare. [illegible] staccamento riuscì a prendere [illegible] noli prima che l'incendio si fos[illegible] e respinse gli attacchi ripetuti [illegible]

« Quindi lo nostre truppe occ[illegible] Lugati, donde il nemico fu [illegible] cooperazione delle nostre tor[illegible]

« Alle 3 pom. uno fra i [illegible] menti occupò la terza linea di[illegible] tro un altro si avanzava agg[illegible] di Alexandrowsk.

« Quest'ultima colonna respinse [illegible] occupò la città alle 7 e un quart[illegible]

« Intanto il nemico continuò [illegible] una resistenza accanita nel baluar[illegible] all'estremo della città, come pu[illegible] ture al nord-est della piazza.

« Infine il 25 luglio le nostr[illegible] novarono i loro attacchi, e re[illegible] nico verso Novopoichaefowsk[illegible]

« Lo stesso giorno tutte le [illegible] di Alexandrowsk caddero in [illegible] e la città fu presa senza altra [illegible] nostra parte. Facemmo 200 [illegible]

Lond[illegible]

Il *Daily Mail* riceve da Tu[illegible] drowsk è situata esattamente [illegible] un'altra città dello stesso nom[illegible] sulla costa siberiana.

Le due città sono collega[illegible] sottomarino.

Un battaglione giappone[illegible] Castries il 23 luglio, vicino a [illegible] lexandrowsk.

Questa città ha una co[illegible]

poichè è collocata attraverso della stretta striscia di terra che si trova fra il Pacifico e il lago Kizi, le cui acque si versano nell'Amur.

Il lago è navigabile durante l'estate.

I giapponesi, dopo aver forzato questa striscia di terra, potranno quindi prendere a rovescio la città di Nicolaiewsk.

Kamura ricevuto da Roosevelt.

New York, 28, ore 22.

Il segretario Kamura ha dichiarato che nessuna questione importante riflettente i negoziati di pace fu ieri discussa durante il ricevimento di Kamura presso Roosevelt. Pare accertato che Roosevelt non chiese armistizio.

Le prede dei giapponesi.

Tokio, 28.

I giapponesi hanno catturato lo steamer *Lidia*, di 1069 tonnellate, presso le isole Riou-Kiou.

La miseria fra gli operai di Pietroburgo.

Pietroburgo, 28, ore 22.

La miseria aumenta fra gli operai di Pietroburgo. In seguito agli scioperi, numeroso famiglie di operai delle officine Poutilow sono state espulse dai loro alloggi e sono costretto a dormire all'aria aperta. Gli operai ritornano nei loro villaggi d'origine in numero considerevole. Nelle officine del Baltico si minaccia lo sciopero.

Le notizie della provincia sono peggiori ancora. In seguito alla severità della censura, molti giornali di provincia hanno visto la loro pubblicazione sospesa.

Perchè la Bartet fu decorata della Legion d'Onore

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Si è molto parlato della signora Bartet di questi giorni, giacchè il Ministero della pubblica istruzione le ha conferito la Croce della Legion d'Onore, la prima che sia stata attribuita ad una artista di teatro in Francia, poichè celebrità come la Rachèle, la Mars, la Sarah Bernhardt non l'hanno avuta.

Il nome della Bartet, principale artista della *Comédie Française*, è invece poco noto fuori di Parigi. Si è che ella, divorsamente dalla maggior parte degli artisti, non ama la *réclame*.

Si chiamava Giulia Regnault; suo padre era impiegato al Museo del Louvre. Ella, vivo così in questo palazzo durante la sua infanzia e non vide attorno a sè che bellezze, quadri e la grande statuaria.

Si era innamorata della carriera teatrale fin dall'età di dodici anni, seguendo le rappresentazioni del Teatro Francese. Ma, al solito, la opposizione dei parenti non le aveva permesso di vedere subito soddisfatti i suoi voti.

L'opposizione veniva particolarmente dalla nonna, che aveva un modesto impiego al Teatro Francese, e si mostrava scandalizzata per le storie che si sussurravano circa le grandi e le piccole attrici.

Giulia Reynault dovette piegarsi alla volontà dei parenti e fece per qualche tempo la modista.

Ma ciò serve soltanto contro una vocazione!

Essa non tardò a lasciare il [illegible] e a frequentare i Conservatori, donde uscì nel 1872; con una modestissima parte secondaria entrò al teatro del Vaudeville, ove restò sette anni, poi al teatro francese, di cui è diventata la decana, e che non ha più lasciato.

Si è stata considerata come il tipo della parigiana sulla scena. Ha ora oltrepassato i 50 anni, ma ha il volto sempre fresco e giovane.

La sua vita fu sempre eguale e tranquilla, perciò non disertò il teatro francese.

« Non ho mai avuto la tentazione dei viaggi lontano — diceva alla ter. a un giornalista che la interviatava. — Non ho mai amato gli esodi precipitati, i soggiorni negli alberghi sconosciuti e le assenze prolungate; l'abbandono degli oggetti e delle cose care arrobbe reso i miei viaggi troppo penosi.

« Non ho perciò compiuto veri giri artistici, cioè giri rapidi attraverso città, ove non si recita che per la cassetta in mezzo ai bauli arrotati e agli scenari polverosi. »

Per compensare questa sua attaccamento è stata insignita di questa decorazione, ma si volle pure così riconoscere e premiare la sua vita privata sempre intemerata.

L'ex-imperatrice Eugenia a Copenaghen

Ci telegrafano da Copenaghen, 28, ore 20:

L'ex-imperatrice Eugenia ha visitato oggi, nel pomeriggio, il Re nel castello di Bernstorff.

Il Re, il Principe, la principessa Waldemaro la ricevettero ai piedi dello scalone d'onore. L'Imperatrice lasciò il castello alle ore 16,30 e si recò in carrozza a Charlottenlund, ove visitò il Principe e la Principessa ereditari.

Nuove bande bulgare in Macedonia

Ci telegrafano da Salonicco, 28, ore 20:

Para, console austriaco a Uskub, sostituisce provvisoriamente come agente civile Mueller, defunto. Si segnalano verso Vodena scontri fra le truppe e una banda bulgara. Otto bulgari vennero uccisi, uno fu fatto prigioniero e undici sono in fuga. Si sequestrarono fucili e carte importanti.

Ninetto e Maria Bonmartini di passaggio a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 28, ore 24:

Stamane erano qui e fecero una gita a piedi in città i due bimbi di Linda Murri. Erano accompagnati dal loro curatore prof. Stoppato, dall'istitutrice e da una luganese, signorina Bellati.

Col treno delle ore 11 partirono per l'interno della Svizzera.

Crisi municipale ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 28:

Due assessori hanno dato subito le loro dimissioni: il sig. Pellecco avv. Felice non vuole accettare la carica di pro-sindaco, per ragioni di incompatibilità essendo deputato provinciale, e perciò stanno gli altri assessori hanno date le loro dimissioni. Ed eccoci in piena crisi municipale.

Associazione dei medici veterinari a Mondovì

Ci scrivono da Mondovì:

I medici veterinari del circondario si sono riuniti alla sede del Comizio Agrario ed adottarono alla costituzione della loro Associazione, di cui approvarono lo statuto.

Si procedette quindi alla nomina del Consiglio direttivo. Risultarono eletti i dottori Giuseppe Gasco di Villanova, presidente; Giovanni Chiabra di Ceva, cassiere; Vincenzo Oderda di Mondovì, Pietro Racca di Bene Vagienna e Benedetto Bersatelli di Marziano Alpi, consiglieri.

Il Consiglio direttivo ha il mandato conferitogli dallo statuto di compilare, entro tre mesi dalla data della costituzione della Società, un codice di deontologia professionale ed un progetto di tariffa per gli onorari nell'esercizio privato.

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.9	23.0	sereno	Pietroburgo	16.9
Milano	27.2	18.8	»	Odessa	21.7
Brescia	32.6	18.6	»	Amburgo	—
Venezia	28.0	22.7	nebbioso	Vienna	18.2
Bologna	28.8	20.2	sereno	Trieste	21.5
Ancona	29.9	21.1	»	Madrid	20.2
Livorno	29.2	20.2	»	Alessandria	29.9
Firenze	31.5	19.3	»	Parigi	20.7
Roma	31.0	20.0	»	Nizza	26.0
Bari	26.0	16.9	»	Ginevra	—
Napoli	29.0	20.8	»	Costantin.li	29.7
Palermo	29.5	18.4	»	Malta	25.5
Messina	31.4	22.2	»	Tunisi	—
Cagliari	33.0	20.6	»		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,6; ore 15: 706,8; ore 21: 705,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. aurelo; ore 21: sereno p. aurelo.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

Massima + 28,0 Minima + 21,4

(Pinzo Castello — Nella zirole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 28,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 21,0

29 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 18; tramonta alle ore 19, minuti 57.

Elusione termometrica Berbotti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27: + 29,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 21,6

Borsa di Torino.

28 luglio.

Ordinato del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 02 1/2.

Contr. del mese in c. 105 07 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rensite di L. 140), prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. cond. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 20.

Ordinato del 3° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 3 1/2 »	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 3 1/2 »	25 18	— »	25 15
Germania 3 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 02 1/2.

Rendita 4 0/0 p. f. p. 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 100 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	1240 — 1241 —	Diatto	450 — 453 —
	1240 50 1238 —		454 — 455 —
B. Comm.	930 — 919 —	Mac. pallanz	293 — 294 —
	916 — — —	Fiat	950 — 945 —
Cred. Ital.	683 — 686 —		910 — 905 —
	681 — 686 —	Ansaldi e C.	471 — 469 —
Bancaria	264 — 265 —	Fiat Ansaldi	200 — 197 —
Ferr. Merid.	775 — 776 —	Italia	242 — 245 —
Ferr. Med.	488 — 489 —		240 — — —
Nav. G. I. (R.)	515 — — —	Rapid	195 — — —
		Rochet	27 50 — —

CRONACA DELLA BORSA — 28 luglio.

Anche oggi il mercato è infocato, sole la Rendita ai prezzi a cui è assorta non lascia margine alla speculazione di applicarsi; i bancari tutti sempre in fermento, abbenchè siano evidenti i realizzi. Tra i ferroviari, animati sulle Meridionali, che, aperto a 775, chiudono a 777. I titoli industriali seguono la corrente, in ispecie i locali, quali le Diatto e le Ansaldi. Per le Officine Elettriche Generesi si fece 630.

Prezzi nominali 28 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	301 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	334 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 2 0/0	240 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	310 —	» Canali Cavour 3 0/0	463 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	333 50	» Naz. Napoli 4 0/0	509 —
» Ferr. Nuove 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Nva 3 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	304 —	» Ferr. Nva Canavese-Castagn. e Moriana	145 —
» » » 2 0/0	220 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito sull'Ec. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (1° em. 1884)	372 —	Cart. Cr. fond. N. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —
» serie C (2° em. 1891)			
» città Roma 3 75 0/0	308 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Banconote		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	33 —
Banca d'Italia	1227 —	» Fondiaria d'Genova	305 —
» Comm. it. Mil.	916 —	» An. Molini Alta It.	419 —
Credito Italiano	625 —	» Semidoba Ferraresi	174 —
Soc. Banc. Italiana	842 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	170 —	Soc. Carbiere Italiana	695 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	745 —
Banca di Torino ex-Sc.	95 —	» Manif. lane Borgos.	485 —
Società Gnan. e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Navarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	210 —
Società Ferr. Merid.	776 —	» Cassa sovv. per impress. (Genova)	— —
» » Second Sardegna	320 —	» di Risparmio e Sconto Cantrus. (straord.)	101 —
» » Sicule	547 —	» Isotta S. Teodosio	66 —
» » Mantova Modena	405 —	» An. Fabl. e Calzat.	725 —
» » Sicilia	509 —	**Obbligazioni**	
» » Piacenza (1ª em.)	456 —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	421 —
» » » (2ª em.)	452 —	Ferrovie Meridionali	333 50
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	300 50
Fiorio e Rubattino	513 —	» Sarde, serie A	301 —
» Veneta Trasporti	515 —	» » » B	302 50
» Ferr. economiche	375 —	**Risaie torbiere della Sicilia 4 0/0 oro**	510 —
» Ram. Tram.-Omn.	450 —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	512 —
Società Italiana Gas	450 —	Officine di Savigliano	520 —
» Consum. Gas-Luce	232 —	Soc. Ridor. di Savona	314 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1395 —	» Napol. Imp. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	284 —	Carb. di calcio (Roma)	501 —
» An. Offic. già Miatto	450 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriera Avigliana	— —	» » Torino	— —
» già Vandel e C.	303 —	» C. Torino 1903	514 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	319 —	**Cartelle**	
» Siderurg. di Savona	513 —	Prest. di S. Paolo 3 0/0	361 —
» Ital. d'Elettrochim.	225 —	» di S. Paolo 4 0/0	510 —
» Fabbr. it. d'automob.	995 —	» Banco d'It. 4 0/0	509 —
Industrie alimentari ed affini		» Banco d'It. 4 0/0	— —
Società acqua potabile di Torino	680 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Gen. Imm. Agricole	305 —	Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	104 90	105 05	104 92 1/2	105 —
» 4 0/0	103 75	103 75	103 75	103 1/2
» 3 1/2 0/0 s.				100 [illegible]
» 3 0/0	70 40	70 50	70 50	70 [illegible]
Az. Banca d'It.	1730 —	1725 —	1730 —	1730 —
» Banca Comm.	— —	816 —	818 —	— —
» Credito Ital.	695 —	694 —	693 —	775 —
» Meridionali	776 —	775 —	778 50	695 —
» Mediterranee	— —	496 —	498 —	— —
» Subalpino	— —	514 —	514 —	— —
» Toscani	— —	1112 —	1112 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Sarde	— —	— —	— —	— —
» Mobil. ital. it.	— —	— —	— —

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e **Sali Iodobromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Scrivo agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 1148M

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 1410 M

FATE PRESTO a RECARVI nei Grandi Magazzini di

E. BIANCHI

Galleria Nazionale e Port. di P. Castello, 19

TORINO

Per non perdere la rara OCCASIONE di COMPERARE splendide

CALZE

Uomo, donna e bambini del reale valore di L. 1 e 2 per soli Centesimi

48 - 96

Fuori Torino non si spedisce nulla.

Più di 6 paia calze ad ogni persona non si vendono. 3144

IGIENISTA-RIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

23 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiere ultima invenzione.

Via Finanze, 9 si pub vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'** 12033

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per la vista indebolita. — Via Stadama Orientale, 8, piano terreno. 11185

Mutande tela

bianche e in zephir inglese. Tipo speciale finlandese non stretto. Camicie in zephir inglese a L. 3,75 e 4,75 cadauna. - F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., n. 89, sul cortile e via Volta, 1, Torino. 11094

ERNIE

Vera specialità in Cinti senza molla coi quali *possiamo garantire* il graduale e sicuro miglioramento dell'ernia, *mezzo incomodo!* Cinti speciali leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta come sovente succede. Cinti impermeabili per bagni **Merril e Tirone**, via Lagrange, n. 8, Torino.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Casa mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, massima segretezza.

Rimetto subito

fuori dazio, avviata drogheria. Tratta **Carpenzo**, Corso Regina Margherita, 161. c 12648

BIGLIARDI

usati da L. 300 in più. Rivolgersi Fabbrica Biliardi Bergoglini, via Belleria, 5, Torino. 12529

LEVATRICE c11760

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

Pogliottino. Invano attendo tuo scritto. Gelosia uccidemi; quanto ancora resterai...? Implore notizie. Amoti perdutamente, tesoro. Ardentissimi... c12035

---

18. Trovami Laghi solo suonando isto, scrivi liberamente non potendoti vedere tornerò città, ricordami omoti b. c 11800

Acqua CHININA-MIGONE per CAPELLI e BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

MARCA DEPOSITATA

CASA FONDATA NEL 1778

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

DEPOSITO GENERALE

MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO - VIA TORINO, 12.

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

---

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 50 in più.

GRAMMOFONI SONOFONI CILINDRI FUSI E CELEBRITA' *Dischi d'ogni specie — Accessori* Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 2933

COSSILA (Biella)

Si affitta per la presente stagione estiva casa ammobigliata di 9 camere, 8 letti, divisibile anche in due alloggi, con gas, acqua potabile di Oropa. Posizione amenissima; latteria vicina. Mite pretese. — Rivolgersi in Farmacia Fiorio, a Torino, via Amedeo Avogadro, 26.

VENDESI

VILLA

amenissima posizione sui colli di Torino, tra la Barriera di Casale e Madonna del Pilone. Casseggiato civile, mobigliato e rustico; prato, vigna, giardino. Comodità tranvia. Per informazioni rivolgersi portinaio via Orfane, 26, Torino. Non trattasi con mediatori. c12315

Via Governolo, 6

2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 9298

IN SUSA

Da vendere fabbricati di beni alle Gorge di proprietà degli eredi del notaio cav. Grange. Per trattative rivolgersi in atto procuratore **Mestralet.** c 12361

La *Gazzetta internazionale Illustrata*, di Ginevra, **cerca corrispondenti.** 11268 M

Causa trasloco

si rimettono per luglio grandiosi locali in **via XX Settembre, 76 e via Palazzo di Città, 6 bis**, un alloggio, ufficio, magazzino, laboratorio, anche divisibili, con e senza mobilio (mq. 275). Altro locale con sottotetto ad uso magazzino o laboratorio (mq. 116) in **corso Cairoli, 6.** Rivolgersi ivi. c11702

L. 200

urgono impiegato governativo, restituzione garantita a rate mensili; interesse a convenirsi. Scrivere initiali C. P. 33, fermo in posta, Torino. c12683

BAGNI DI MARE

Camere con pensione Posizione pittoresca con vasti ed ombrosi giardini sulla riva *roccioso* del mare. Bagni gratuiti riservati ai soli pensionanti:

1. *Hôtel du Parc* (propr. M. F. Schickert)
2. *Pension Rose* (propr. A. de Miller)

in **Sant'Ilario Ligure.** Stazione Nervi. 11660 G

AUTOMOBILE

in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 8/12 HP, 5 posti, vendesi, Corso Dante, n. 32 bis, Torino. 8531

Causa fallimento

25 biciclette

da uomo e signora, nuove, garantite da L. 80 a 125. Via Lagrange, 16 (cortile). 12504

Levatrice Raffo

già *Assistente Ginecario* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9931

Premiata Levatrice

Accurno Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 9190

Giovanetto

licenza tecnica troverebbe impiego presso seria Ditta Torino, lavori ufficio contabilità. Scrivere con referenze N. 12578 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco socio

che disponga circa lire ventimila per impianto azienda lucrosa. Scrivere cass. n. c12462, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **8,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera** *migliaia* a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,00 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. 0,325 al litro. — Bicchiere assaggio stazione, pinnibi d'origine sconto del 4 Opi. 11276

Cantine Pescarmona, Borgo, Torino.

Ditta G. PAGANINI, succ.

ARMI ED ACCESSORI

—(Prezzi limitatissimi)—

TORINO — Via Barbaroux, 14 — TORINO. c12416

MALATTIE NERVOSE ORGANISMI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 1°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5824

ERNIE e loro **Guarigione** senza operazioni. **Gratis** si spediscono il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO.** Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparata.

Grande Ristorante del Santuario-Ospizio

GRAGLIA

—(Sopra Biella a 850 m. sul mare)—

Vicino allo Stabilimento Idroterapico Bagni

Stagione estiva da Giugno a Ottobre.

Buona cucina - Vini scelti - Servizio di prim'ordine - Prezzi modicissimi - Facilitazioni per famiglie e per lungo soggiorno - *Table d'hôte* - Ristorazione a tutte le ore a prezzo fisso ed alla carta - Sala di ricreazione con pianoforte - Biliardo - Terrazze - Gallerie - Viali ben ombreggiati - Luce elettrica - Posta e Telegrafo.

Nell'Ospizio numerose camere ed appartamenti ben arredati, facendo capo al Ristoro, sono messi a disposizione dei forestieri e villeggianti e si furono di recente introdotte quelle migliorie da nulla lasciare a desiderare per il conforto moderno. c1181 **L. FERRARI, Ristoratore.**

La Fotografia cav. A. Pasta

ha la sua unica sede in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8531

Giovane serio

distinto, ammogliato, pratico magazzino, piazza, **commessi** ingrosso, dettaglio, dirigente attualmente azienda importante a parità modeste attuali condizioni cambierebbe subito. Scrivere N. c12529, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare al presente

in collina (Valle S. Martino, 106) 15 minuti Barriera Casale, alloggio 4 camere divisibile con piccolo passo terreno. Altro di 3 camere pel 1° novembre. c 12604

Vino Chianti finisssimo

del Premiato Produttore C. MAZZEI

ALTOPASCIO (Toscana)

DEPOSITI:

Milano — Pietro Malteoni e C., via Visconti, 4.
» — Manzanti e Taddei, via Vetere, 8.
Torino — Cinti e Biagini, via Palazzo di Città, 18.
» — Cinti Attilio, via Roma, 15.
» — Cinti Andrea e Francesco, corso Palestro, 2
Lugano — E. Cioli, Corso Pestalazzi, 210.
Locarno — Casa Malnordi, Quartiere Nuovo
Chiasso — Semiani Alfredo. 11474 F

La Casa spedisce direttamente per prova a P. V. distanza 400 chilometri, in porto franco contro assegno di L. **22** cassa con 20 flaschi, litri 47, vino Chianti purissimo; damigiana litri 50 L. **23,50**, vuoti gratis.

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1560

BROMATOSINA

dei chimici CORBONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

Forest-Hôtel Vermala

sur SIERRE (Valais)

WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.

A 1/2 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Ligne directe Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursion très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de fleurs alpines. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemands. — S'adresser pour prospectus et tout renseignements à Monsieur **Oscar Galli**, Dir. *Forest-Hôtel Vermala sur Sierre* (Valais). 14711 M

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 950 sm. — Temperatura 18,21. **Garage.**

Schiarimenti: Dott. *Rossi*, via Lagrange n. 34; **alla farmacia** *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9937

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

in Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue, ecc. — Pensione. Ameno Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 16° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubertima posizione. 12294 M

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 11255

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc

Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.

Cura latte a tutte le ore.

Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandioso giardino. — Pensione per famiglie. — *Omnibus* a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimesse per automobili. c9871 VALERIO PRAMAGGIORE proprietario.

Sorgente Mine Torino

Alcalina magnesiaca

VILLA GANDOLFI (Mad... ...)TORINO

Ingresso al Tempio del... ...ZIONI.

PER ABBONAMENTI

L'IMPOTENZA VIRILITA ESAUSTA

GUARIGIONE STABILE DURATURA

La Yohimbina si Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal prof. Parlovecchio docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonico rigeneratrice particolare **diretta** ed **immediata** sulla innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità genesica abolita od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da *Polluzioni, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea*, cura semplice si Glicerofosfati composti (cachets). — Cura comp.: Yohimbina si Glicerofosfati L. 15 - Polv. si Glicerofosfati comp. L. 6. (Per posta aggiungere centesimi 60).

Unico Concessionario per l'Italia **G. TORRESI**, premiata farmacia e laborat. farmaceutico, via Magenta, n. 29-31, Roma.

Deposito in Torino: *Farmac. Testa*, via Roma. *G. B. Schiapparelli e Istituto Chimico Fassi*, via *dei Mille*, 18.